


Atlas Solar 11 S.r.l.						CODE PIN.ENG.REL.022.00													
						PAGE 1 di 2													
TITLE: VPIA – VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO															AVAILABLE LANGUAGE: IT				
<div>VPIA – VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO</div> <div>Progetto di un impianto fotovoltaico e delle relative opere di connessione alla Rete sito nel Comune di Pineto (TE) di 9,38 MW - Italia</div> <div>"Pineto (TE)"</div> <div>File: PIN.ENG.REL.022.00_VPIA .doc</div>																			
00	29/11/2024	EMISSIONE DEFINITIVA					F.Salamone		F.Trovati		L.Spaccino								
											F.Salamone								
REV.	DATE	DESCRIPTION					PREPARED		VERIFIED		APPROVED								
CLIENT CODE																			
IMP.			GROUP.			TYPE			PROGR.			REV							
P	I	N	E	N	G	R	E	L	0	2	2	0	0						
CLASSIFICATION For Information or For Validation						UTILIZATION SCOPE Basic Design													
This document is property of Atlas Solar 11 S.r.l. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Atlas Solar 11 S.r.l.																			

Atlas – Solar 11 S.r.l. - SABAP AQ TE

Abruzzo - TE – Pineto

SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030

**Progetto di un impianto fotovoltaico e delle relative opere di
connessione alla Rete sito nel Comune di Pineto (TE) di 9,42 MW**

"Pineto (TE)"

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {Assenti, Gilda} - Responsabile della VIArch: Salamone, Filippo
Compilatore: Salamone, Filippo - Data della relazione: 2024/10/17

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente documento costituisce lo studio archeologico (VPIA) redatto dallo scrivente secondo le Nuove linee guida per l’archeologia preventiva, relativo al progetto proposto da Atlas – Solar 11 S.r.l., che ha come oggetto la realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato “Pineto”, localizzato all’interno del territorio comunale di Pineto (TE), e delle relative opere di connessione alla rete, della potenza pari a 9.417,44 kWp. L’impianto installato a terra con potenza nominale pari 8,400 MWAC è destinato ad essere collegato in media tensione, come indicato nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) fornita da E-Distribuzione S.p.A.. Le opere in progetto saranno site nel Comune di Pineto, in provincia di Teramo, con le opere connesse che interesseranno il medesimo Comune.

Il progetto proposto sarà allacciato alla rete elettrica di distribuzione MT con tensione nominale di 20 kV tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT “Pineto”.

L’area di intervento, costituita da un’area agricola nella disponibilità della proponente, risulta essere facilmente raggiungibile dalla strada provinciale SP27a e dalla strada comunale “via Giove”.

L’area di progetto, da un punto di vista topografico, risulta essere prevalentemente pianeggiante, e risulta essere interessata dal passaggio di una condotta idrica, relativa al Consorzio di Bonifica di Teramo da nord verso sud, nonché da una linea elettrica MT da ovest verso est, dalla quale si è previsto un opportuno buffer di rispetto dalle opere di progetto, in accordo con Linee Guida di Rete.

Si segnala inoltre, la presenza di canali di scolo interni all’area di interesse, i quali, non essendo accatastati o relativi al consorzio di bonifica, ma essendo dei canali privati, così come indicato dalla proponente, si è provveduto ad ipotizzarne l’itterramento e l’utilizzo della superficie attualmente occupata da tale canale come area utile di impianto.

Infine, si evidenzia la presenza di alberature ad alto fusto lungo i lati ovest, e all’interno dell’area di progetto a nord. Quest’ultimi saranno opportunamente espiantanti, al fine di garantire una maggiore area utile all’impianto.

L’area valorizzabile con la realizzazione degli impianti in progetto interessa le seguenti particelle catastali del Comune di Pineto (TE):

- Foglio 2, Particella 3;
- Foglio 6, Particelle 4, 9, 13, 542, 546, 551, 554, 555, 556, 558, 549.

Per quanto riguarda il cavidotto di connessione, e la relativa fascia di asservimento di larghezza pari a 2 m, verranno coinvolte le seguenti particelle catastali del Comune Pineto (TE):

- Comune di Pineto, Foglio 5, Particella 144;
- Comune di Pineto, Foglio 6, Particelle 20, 22, 109, 114, 133. 138, 139, 142, 174, 185, 188, 265, 266, 269,340, 421, 437, 459, 464, 473, 478, 484, 486, 591, 601, 623;
- Comune di Pineto, Foglio 9, Particelle 67, 191, 261, 304;
- Comune di Pineto, Foglio 10, Particelle 16, 17, 73, 78, 83, 121, 140, 143, 157, 211, 212, 213, 238, 243, 257, 260, 261, 279, 280;
- Comune di Pineto, Foglio 12, Particelle 7, 151, 166;
- Comune di Pineto, Foglio 13, Particelle 1, 2, 5, 7, 13, 69, 71, 99, 100, 107, 272, 292, 322, 522, 544, 552,553, 561;
- Comune di Pineto, Foglio 18, Particelle 48, 61;
- Comune di Pineto, Foglio 19, Particelle 8, 9, 10, 13, 49, 58, 60, 65, 70, 214, 217, 247, 259, 311, 338, 339, 340, 356, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 376, 377, 379, 380, 383, 384, 409, 410, 452, 455, 456, 460, 487,499, 506, 508, 509, 510, 737, 842, 850, 851, 853, 868, 870, 877, 878;
- Comune di Pineto, Foglio 20, Particelle 602, 895, 897, 910, 1504;
- Comune di Pineto, Foglio 24, Particelle 55, 61, 73, 307;
- Comune di Pineto, Foglio 25, Particella 39;

Per maggiori dettagli, si rimanda agli elaborati “PIN.ENG.TAV.007_Piano particellare delle aree interessate dall’intervento”; “PIN.ENG.TAV.028_Planimetria dei cavidotti di connessione alla rete”; “PIN.ENG.TAV.003. Inquadramento catastale dell’intervento” e “PIN.ENG.TAV.030_Inquadramento catastale opere di connessione alla rete”.

Per ulteriori dettagli si rimanda alle relazioni tecnico - descrittive allegate.



ARTICOLAZIONE DEL LAVORO

L'indagine è stata condotta tramite lo spoglio della documentazione grafica e fotografica, supportata dallo spoglio del materiale storico-archeologico edito ed inedito. Il lavoro è stato condotto in ottemperanza alle prescrizioni delle Nuove Linee Guida sull'archeologia preventiva. Inoltre, è stata condotta un'indagine di fotointerpretazione aerea eseguita tramite il confronto tra i fotogrammi in formato raster acquistati presso l'Istituto Geografico Militare e le immagini satellitari acquisite tramite Google Earth.

L'indagine ha riportato, come risultato finale, l'elaborazione della Verifica preventiva d'Interesse Archeologico corredata da:

- Carta archeologica dei siti
- Carta della visibilità
- Carta della copertura del suolo
- Carta del potenziale archeologico
- Carta del rischio archeologico

L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta archeologica dei siti. Negli elaborati grafici sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico) entro un buffer di circa 1500 m di raggio equidistante dal baricentro dell'opera. Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nella Carta archeologica dei siti è stata compilata una scheda di sito. La ricerca bibliografica ha previsto lo spoglio di opere a carattere generale sulla storia e la ricerca archeologica e topografica, monografie specifiche su determinati settori del territorio preso in esame e pubblicazioni relative a indagini archeologiche puntuali.

IL QUADRO DELLA TUTELA E LA RICERCA DI ARCHIVIO

Ai fini della valutazione del rischio archeologico relativo al progetto esaminato nel presente studio, sono state prese in considerazione le segnalazioni delle aree soggette a vincolo archeologico. A tal scopo sono stati consultati:

- Il PTPR della Regione Abruzzo
- il sistema VIR (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>)
- Il Geoportale Nazionale Archeologia (<https://gna.cultura.gov.it/>)
- Le documentazioni e gli studi archeologici pregressi.

L'attività ha permesso di localizzare ulteriori segnalazioni archeologiche rispetto a quelle già edite, permettendo di mettere a sistema tutte le informazioni raccolte.

Per quanto concerne lo spoglio del repertorio dei vincoli, non si segnalano interferenze a livello archeologico.

.

VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

In seguito all'analisi incrociata dei dati bibliografici, archivistici cartografici e fotografici è stato possibile definire il grado di Rischio Archeologico in relazione all'opera oggetto del presente studio.

I riferimenti normativi alla base della presente relazione sono:

- L'art. 41 del DLGS 36/2023 ("Codice degli Appalti") e il relativo allegato I.8;
- L'art. 28 del DLGS 42/2004 ("Codice dei Beni Culturali");
- Le linee guida per la verifica dell'interesse archeologico pubblicate in Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2022

La metodologia usata nella seguente relazione per determinare l'impatto archeologico dell'opera è quella descritta in:

- G. Campeoli, C. Pizzinato, "Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico", in Archeologia e Calcolatori 18, 2007, pp. 273-292;
- P. Gull, "Archeologia Preventiva. Il codice appalti e la gestione del rischio archeologico", 2015;
- allegato 1 della Circolare MIC n. 53/22

Per determinare il coefficiente di rischio è stata inoltre applicata la formula elaborata da E. Caliano e R. Gerundo e ripresa da P. Gull, per cui:

$R = P_t \times P_e$

dove

R = rischio archeologico inteso come possibilità di danneggiamento di resti archeologici presunti o accertati

P_t = potenziale archeologico

P_e = grado di invasività (pericolosità) dell'opera

Per quanto riguarda il potenziale archeologico delle aree lorde, lo spoglio bibliografico per il territorio circostante ha dato esito positivo, ma tutte le evidenze individuate, non numerose, si trovano ad una distanza dalle aree interessate dal progetto tale da garantire la sopravvivenza e l'integrità. Il territorio presenta caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano, ma la ricognizione ha dato esito negativo, probabilmente anche a causa delle condizioni di visibilità del suolo, non ottimali per larga parte delle aree interessate dal progetto. L'analisi delle foto aeree e satellitari non ha rilevato la presenza di anomalie. Lo studio della toponomastica e della cartografia storica dimostra che le aree lorde ricadono nelle vicinanze di un'area in cui studi storico-topografici precedenti collocano il porto di Atri/Hatria, che tuttavia viene collocato circa 600 m a O delle aree lorde. In ottemperanza alle Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) e all'allegato 1 della Circolare MIC n. 53/22, viene attribuita valutazione di potenziale archeologico basso e valutazione di rischio archeologico basso alle aree lorde. Non si esclude, tuttavia, che operazioni di scavo possano determinare la rimessa in luce di evidenze archeologiche, non indiziate tuttavia da materiale in superficie.

Per quanto riguarda il tratto di cavidotto denominato in questa sede "cavidotto_1" vengono attribuite valutazioni di potenziale archeologico e rischio archeologico alti per l'estrema vicinanza al sito P08 (Villa romana e monastero altomedievale di S. Maria ad Maurinum). Per le restanti aree e interventi vengono attribuite valutazioni di potenziale e rischio archeologico bassi.

LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie ha interessato l'area del progetto, ricadente per la sua interezza entro i limiti territoriali del Comune di Pineto (TE) in località Scerne. L'attività di survey è stata svolta in corrispondenza dell'area di progetto e su una fascia di 50 m a cavallo delle opere di progetto. Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche, sono state condotte nel mese di ottobre 2024 in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili, ossia su quelle aree accessibili che potenzialmente fossero in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e - con il supporto della tecnologia informatica - di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente "sul campo" le informazioni progressivamente acquisite.

L'attività di survey è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. La raccolta dei dati è stata effettuata mediante l'utilizzo di dispositivi tablet/smartphone in ambiente Android dotati di GPS, mentre la georeferenziazione delle unità di ricognizione (U.R.) è stata eseguita direttamente sul campo su supporto cartografico digitale on line nell'ambiente Google MyMaps e l'applicativo Android OS Qfield. I dati geografici in formato KML sono stati invece processati in ambiente Gis utilizzando l'applicativo messo a disposizione dall'Istituto Centrale per l'Archeologia e secondo quanto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022: è stato ricalcolato il sistema di proiezione dal sistema WGS al sistema specifico della CTR, organizzata la struttura dei livelli e sono stati perfezionati i profili delle unità di ricognizione sulla base della carta tecnica regionale.

Le aree ricognite sono state classificate sulla base di criteri standard riferiti alla visibilità dei suoli, quest'ultima determinata dalla minore o maggiore presenza di elementi naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno favorito o condizionato negativamente l'osservazione del terreno; un ulteriore criterio preso in considerazione, di interesse non secondario, è stato, oltre alla urbanizzazione, quello dell'accessibilità delle aree (applicabile a proprietà private recintate o aree non praticabili per la presenza di fitta vegetazione o di particolari condizioni idrogeologiche, es. pantani, alvei fluviali etc.).

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di indagine è stato riportato in dettaglio nelle apposite Schede descrittive delle unità di ricognizione e delle presenze archeologiche e nella Carta della visibilità, nella quale, per la rappresentazione delle aree esplorate, sono state applicate specifiche convenzioni grafiche, come illustrato nel seguente schema:

- * visibilità alta, per terreni arati e/o fresati;
- * visibilità media, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili;
- * visibilità bassa, per campi con coltivazione allo stato avanzato di crescita, prati bassi e radi anche ad uso pascolo;
- * visibilità nulla, per terreni incolti, macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;
- * aree inaccessibili, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili;
- * aree urbanizzate, per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, gli alvei fluviali coperti da vegetazione non penetrabile, etc.

Di seguito vengono riportate le percentuali di territorio esaminato divise per grado di visibilità

- * 0 (area non accessibile): 15%
- * 1 (area urbanizzata): 15%
- * 2 (visibilità nulla): 0%
- * 3 (visibilità scarsa): 40%
- * 4 (visibilità discreta): 10%
- * 5 (visibilità buona): 20%

Si anticipa già da ora, che durante la ricognizione di superficie non sono state individuate dispersioni di materiale fittile, probabilmente a causa delle condizioni di visibilità del suolo, non ottimali nella maggior parte delle aree prese in esame. Le uniche sporadiche dispersioni di materiale edilizio individuate nella porzione Ovest presentano caratteristiche metrologiche e di impasto del tutto compatibili con il materiale edilizio utilizzato nei due edifici di abitazione in stato di profondo degrado che insistono nella porzione occidentale dell'area.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Carte della Visibilità e dell'Uso del Suolo



Tratto di terreno lungo il cavidotto a visibilità ottimale. La freccia indica le aree lorde



Porzione di terreno in corrispondenza delle aree lorde a visibilità pessima



Visibilità media riscontrata in corrispondenza delle aree lorde

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

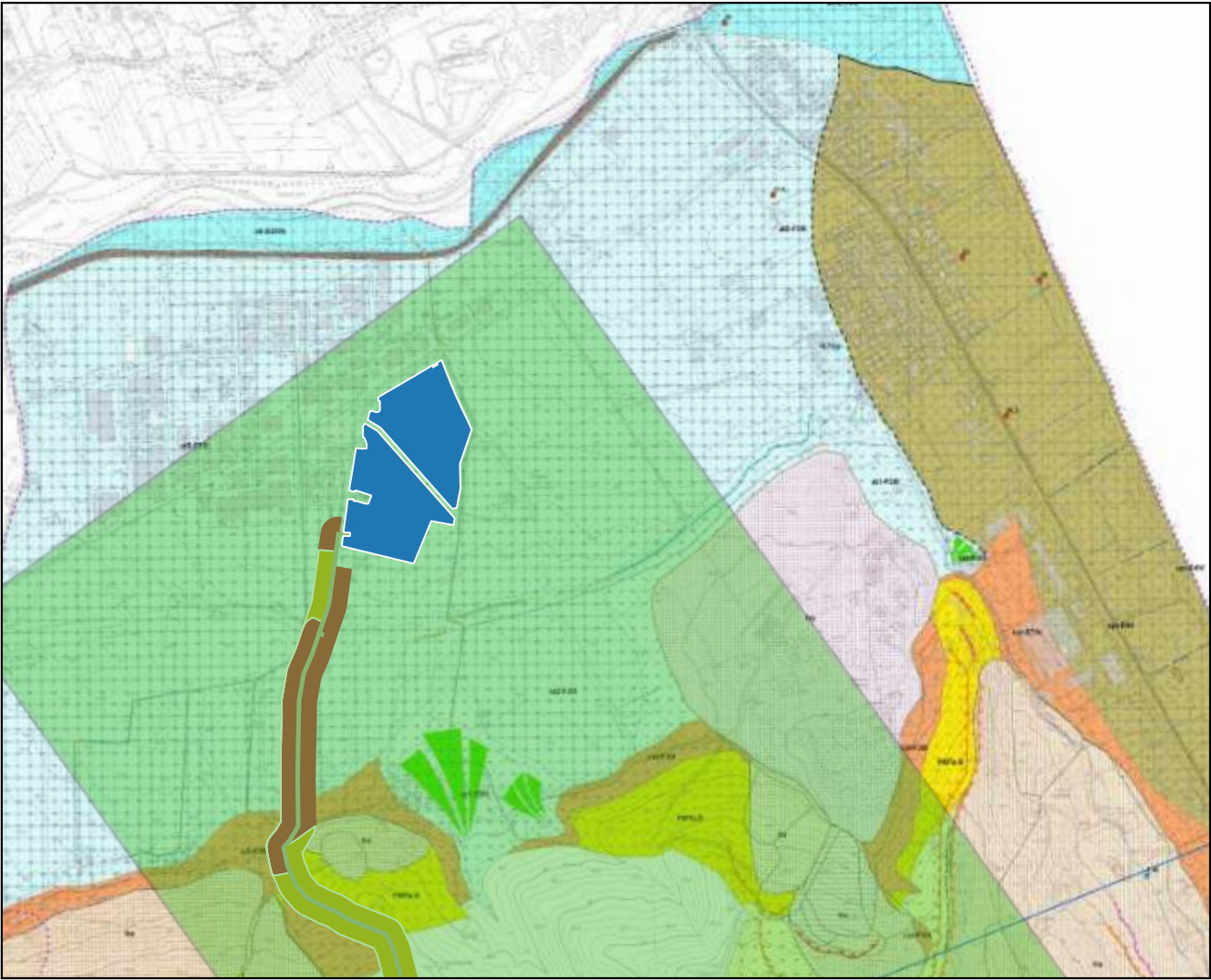
Il progetto esaminato ricade per la sua interezza nel territorio del Comune di Pineto (TE). Il territorio di Pineto è composto principalmente da formazioni sedimentarie. Le rocce affioranti includono marne, argille e sabbie, formate nel corso di milioni di anni attraverso processi di sedimentazione marina. L'area è stata influenzata anche da attività tettoniche, che hanno contribuito alla formazione delle colline circostanti.

La zona costiera è formata da sedimenti alluvionali e da materiali portati dai fiumi, che si sono accumulati nel tempo. Le scogliere, seppur meno prominenti rispetto ad altre aree costiere, presentano un'erosione modellata dall'azione delle onde.

Alle spalle della costa, il paesaggio collinare emerge con dolci rilievi, che raggiungono altezze modeste. Le colline sono costituite principalmente da argille e marne, soggette a processi di erosione e denudazione. La vegetazione collinare è densa, contribuendo a stabilizzare il suolo e a prevenire ulteriori erosioni.

La presenza di valli fluviali, scavate da corsi d'acqua come il fiume Vomano, è un'altra caratteristica geomorfologica importante. Questi corsi d'acqua hanno modellato il territorio nel corso del tempo, creando incisioni e pianure alluvionali. I torrenti, spesso soggetti a piena, hanno un ruolo cruciale nel trasportare sedimenti. L'erosione costiera, accelerata da attività umane come la costruzione di infrastrutture, ha portato alla perdita di sabbia e alla destabilizzazione delle scogliere. Anche l'erosione delle colline è influenzata da piogge intense e deforestazione.

Il territorio è soggetto a diversi rischi geomorfologici, tra cui frane e erosione costiera. Questi fenomeni possono essere amplificati da eventi climatici estremi, come alluvioni e tempeste. È essenziale sviluppare strategie di gestione del territorio per mitigare questi rischi e proteggere le comunità locali.



Inquadramento geomorfologico dell'area di progetto

Dal punto di vista storico, l'area in cui ricade il progetto era certamente attraversata da un braccio meridionale del fiume Vomano, ancora parzialmente visibile nella cartografia del Ricci Zannoni del 1808, ramo in corrispondenza del quale gli studi storico-topografici collocano un approdo (vedi sintesi storico-topografica). Il ricordo di tale conformazione sopravvive nella cartografia tardo-ottocentesca nel toponimo

L'area oggetto del presente studio non è stata esente dai fenomeni di inurbazione, spesso di natura spontanea e incontrollata, che hanno caratterizzato il territorio italiano soprattutto a partire dalla seconda metà del Novecento. Nel caso specifico, si veda la nascita dell'area industriale immediatamente ad O delle aree di progetto.



Il progetto sovrapposto alla cartografia del Ricci Zannoni del 1808



Il progetto sovrapposto alla cartografia IGM del 1876

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il progetto esaminato si colloca in un quadrante storico topografico (l'Abruzzo costiero), profondamente influenzato dal corso del fiume Vomano. Le caratteristiche geomorfologiche del territorio, caratterizzato da valli fluviali che si diramano perpendicolarmente rispetto alla linea di costa, hanno facilitato lo sviluppo delle prime vie di comunicazione lungo percorsi naturali. Questo fenomeno ha condizionato le dinamiche insediative nel corso dei secoli, dando vita a una rete di percorsi battuti fin dalla protostoria. Questa rete era composta da tratturi principali e da sentieri minori, che fungevano da raccordo tra i vari tratturi e collegavano i centri abitati lungo il loro percorso. All'interno di questo contesto, la fascia costiera ha svolto un ruolo cruciale. Durante i periodi di corretta gestione delle acque e del territorio, come avvenne in età romana, il corridoio costiero ha rappresentato la principale direttrice di collegamento tra tutte le strade che attraversavano la regione in direzione ovest-est. Questo ha permesso all'area abruzzese di diventare un punto strategico per i collegamenti con i territori confinanti. Tuttavia, è importante notare che le attestazioni di età preistorica nella valle del Vomano e nel teramano sono alquanto scarse. Le evidenze per l'età del Bronzo e la prima età del Ferro risultano estremamente frammentarie. Ad esempio, sono noti alcuni insediamenti, come quello della tarda età del Bronzo in località Valviano, nel Comune di Cellino Attanasio, e i resti databili tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro a Colle Monteverde.

A partire dall'età del Ferro, i rinvenimenti attestati nell'area del fiume Vomano diventano più numerosi, in particolare quelli di carattere sepolcrale. Il Vomano ha rappresentato, secondo molti studiosi, un confine naturale tra i Vestini e i Pretuzi. Con la conquista romana, l'ager Hatrianus ha avuto come confine settentrionale il fiume Vomano stesso. Nel territorio del Comune di Cellino Attanasio, le attestazioni archeologiche sono abbondanti e comprendono resti strutturali di insediamenti abitativi e produttivi. In particolare, in contrada Stamballone, è nota la scoperta di un vaso contenente un tesoretto di circa 150 monete in argento, insieme ai resti di un esteso abitato.

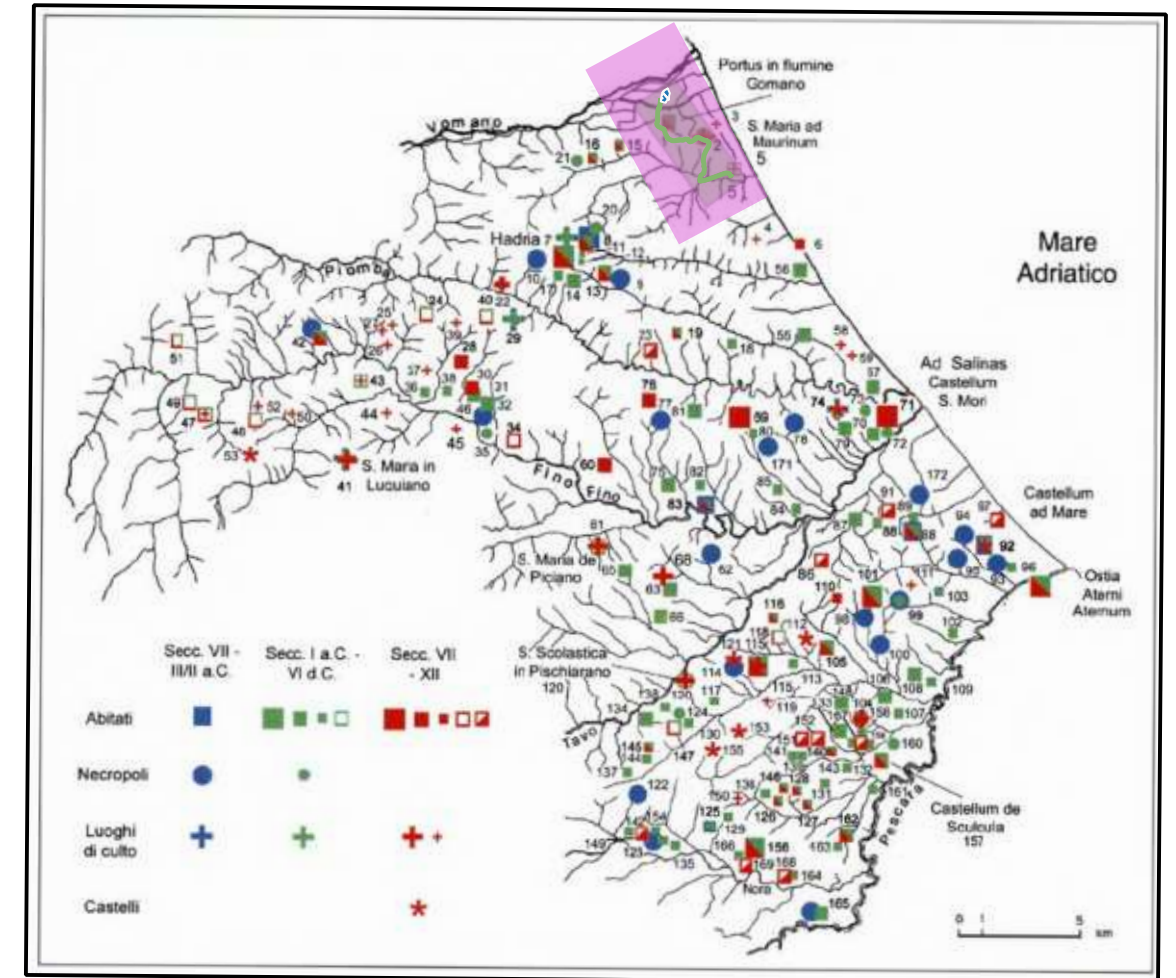
Nella porzione settentrionale del territorio comunale di Atri, sono state trovate evidenze funerarie e abitative, in particolare presso Casoli e negli insediamenti rurali attestati nelle località Colle del Peccato e Masseria Marcellusi. A Pineto, in località "Antiche Scerne", sono stati riconosciuti i resti strutturali di un antico approdo alla foce del fiume Vomano, situato più a sud rispetto al corso attuale. Questo approdo, come ben documentato, ha subito numerosi cambiamenti forzosi nel corso del tempo. Il monastero di S. Maria in Maurinum, situato a monte di questo approdo nella vicina località Colle Morino di Pineto, occupa un sito di tradizione antica, con evidenze di occupazione che si estendono fino all'alto medioevo.

Il territorio di Pineto, un tempo parte del comune di Atri, conserva nel suo sottosuolo testimonianze archeologiche significative dell'antica Hadria, in particolare i resti del porto fluviale alla foce del Vomano. Le fonti altomedievali attestano la presenza di due impianti portuali, uno a nord e uno a sud del fiume, evidenziando l'importanza strategica di questa area. A nord del fiume, esisteva in località Fonte dell'Olmo, nota come Villa Sancti Martini in Vomano, menzionata nel 1056 fra i beni rivendicati dal vescovo di Teramo.

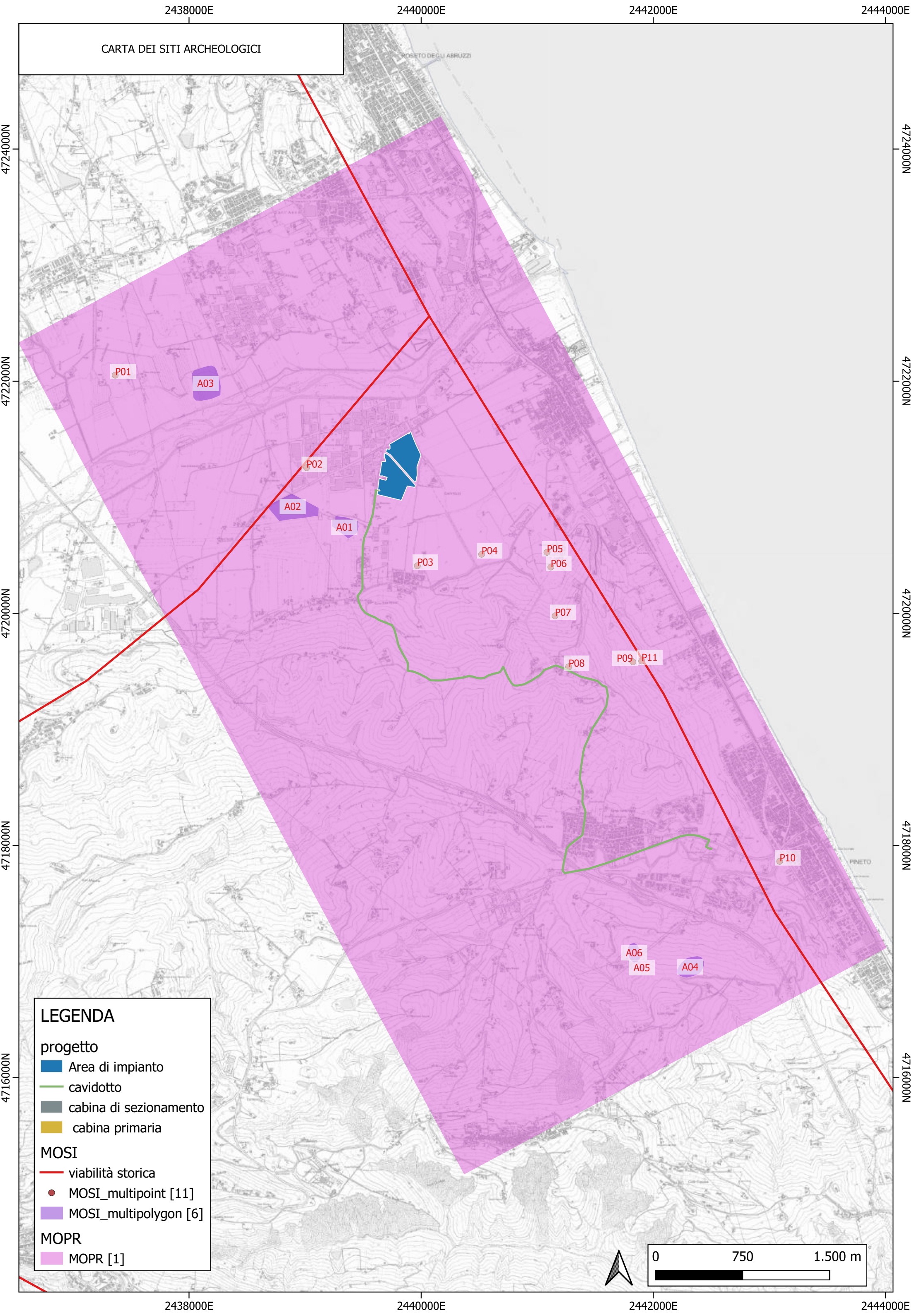
Inoltre, le fonti di IX-XI secolo confermano l'esistenza di un secondo approdo sulla riva sud del corso d'acqua, citato dall'imperatore Ludovico II nel 874. Questo porto era inserito in un vasto ambito territoriale di quasi 3000 ettari, che comprendeva il sito dell'antica città di Hadria. La continuità dell'uso portuale risulta evidente, paragonando l'approdo del Vomano con altri storici, come quelli alla foce dei fiumi Tronto e Pescara, suggerendo che anche quello del Vomano avesse origini antiche.

Il sito dell'approdo appare ubicabile non lungo la riva meridionale attuale, ma in un ramo meridionale ed antico del corso d'acqua, situato circa 600 metri a sud della foce attuale. Questo ramo è oggi interrato, ma era ancora visibile nell'Atlante del Ricci-Zannoni del 1808. A testimoniare l'importanza storica di questo ramo, vi è un rinvenimento avvenuto nel 1753-54, che ha messo in luce un quadrilatero di doppie mura ad opera signina, con resti di scheletri e monete di bronzo e d'argento risalenti all'età imperiale.

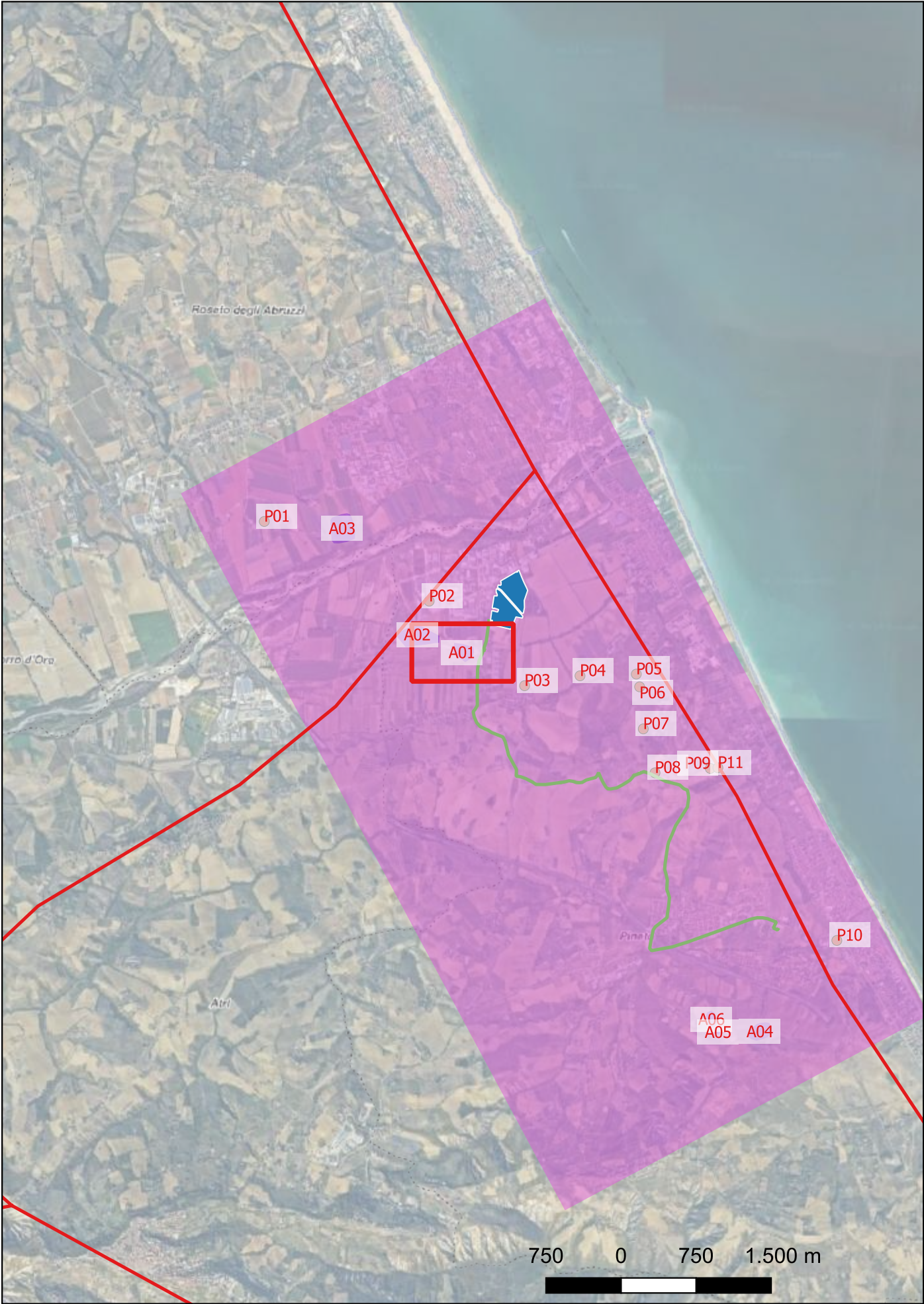
Infine, considerando l'estensione del dominio cassinese dal Vomano fino ad Atri e il collegamento esistente tra l'abitato altomedievale di Hadria e il porto, sorge la domanda se nel porto altomedievale amministrato dai monaci cassinesi non fosse sopravvissuto l'ultimo resto dell'approdo antico di Hadria. Questo approdo è progressivamente stato abbandonato tra XI e XII secolo a causa dell'insabbiamento della foce del fiume Vomano, un fenomeno che si inserisce nel contesto più ampio delle dinamiche di avanzamento della linea di costa nel territorio abruzzese. Il monastero di S. Maria in Maurinum, occupando un sito strategico a monte dell'approdo, rappresenta un ulteriore elemento di continuità storica e culturale, riflettendo l'importanza di questa area nel corso dei secoli.



L'area di ricerca (MOPR) sulla Carta archeologica dell'area tra la valle del Vomano e la valle del basso Pescara (da STAFFA A.R. 2001)



Sito A01 - Anomalia da foto aerea (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A01)

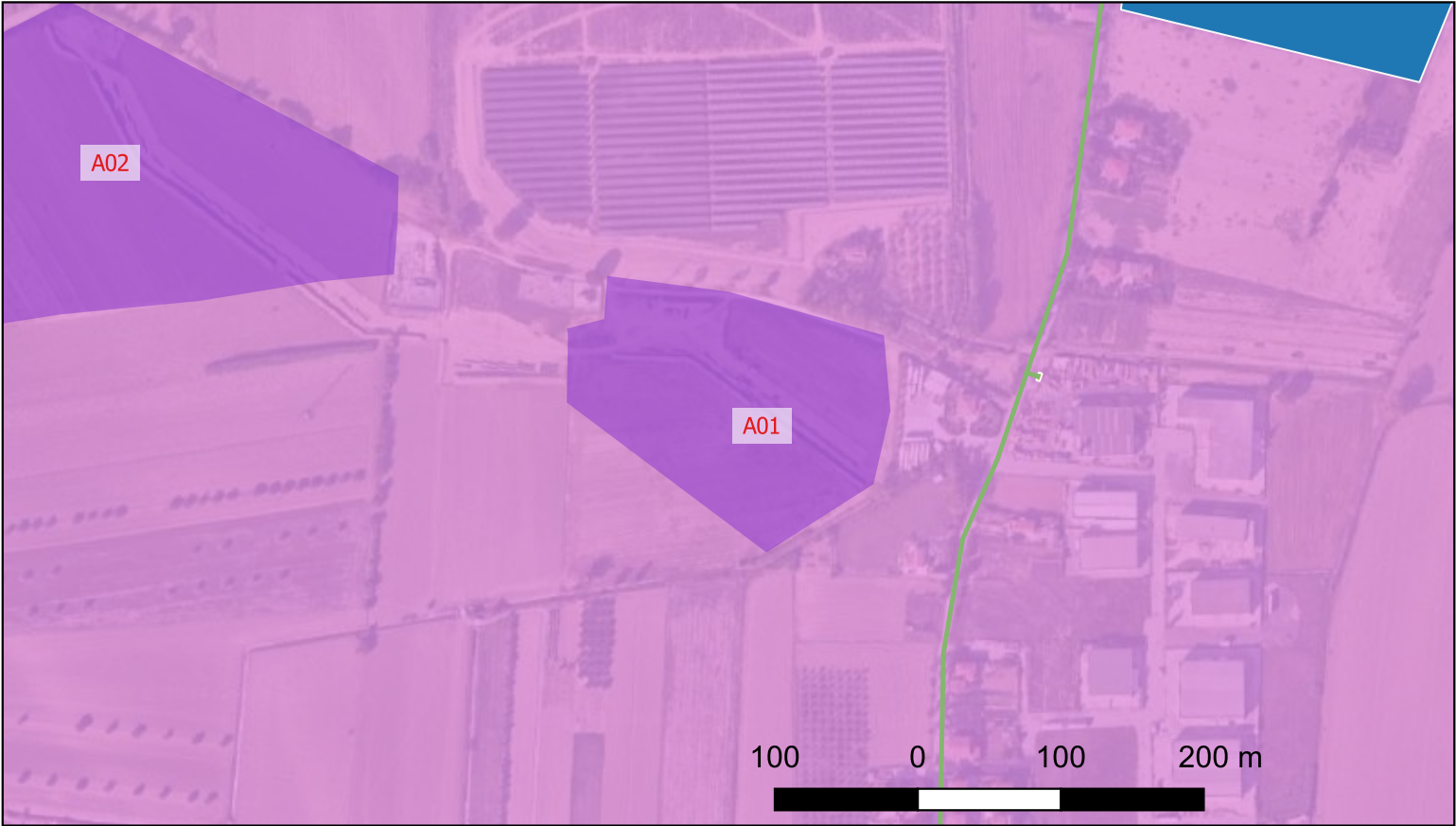


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: anomalia rilevata sul terreno {}.
Cronologia:
Descrizione: Nei campi arati si notano anomalie lineari, di colore scuro e a margini non ben definiti, orientate NO-SE e NS; intorno a queste, si notale altre macchie sparse, di colore scuro e di diametri variabili.
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/foto restituzione}

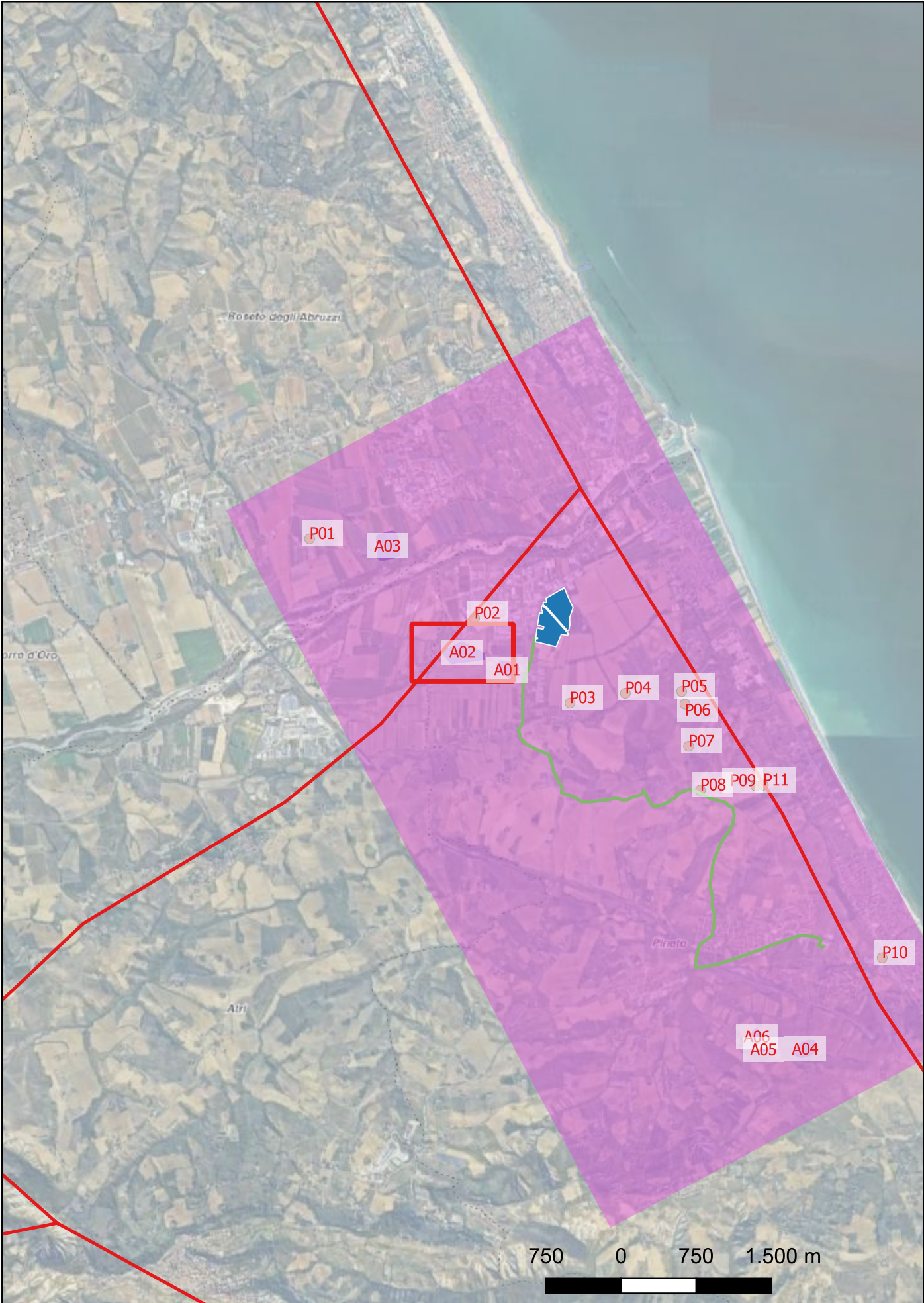
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: Potenziale: potenziale non valutabile
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A01



Sito A02 - Anomalia da foto aerea (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A02)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: anomalia rilevata sul terreno {}.
Cronologia:
Descrizione: Nei campi arati si notano anomalie lineari, di colore scuro e a margini non ben definiti, orientate NO-SE e NS. Intorno a queste, si notano le altre macchie sparse, di colore scuro e di diametri variabili.
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/foto restituzione}

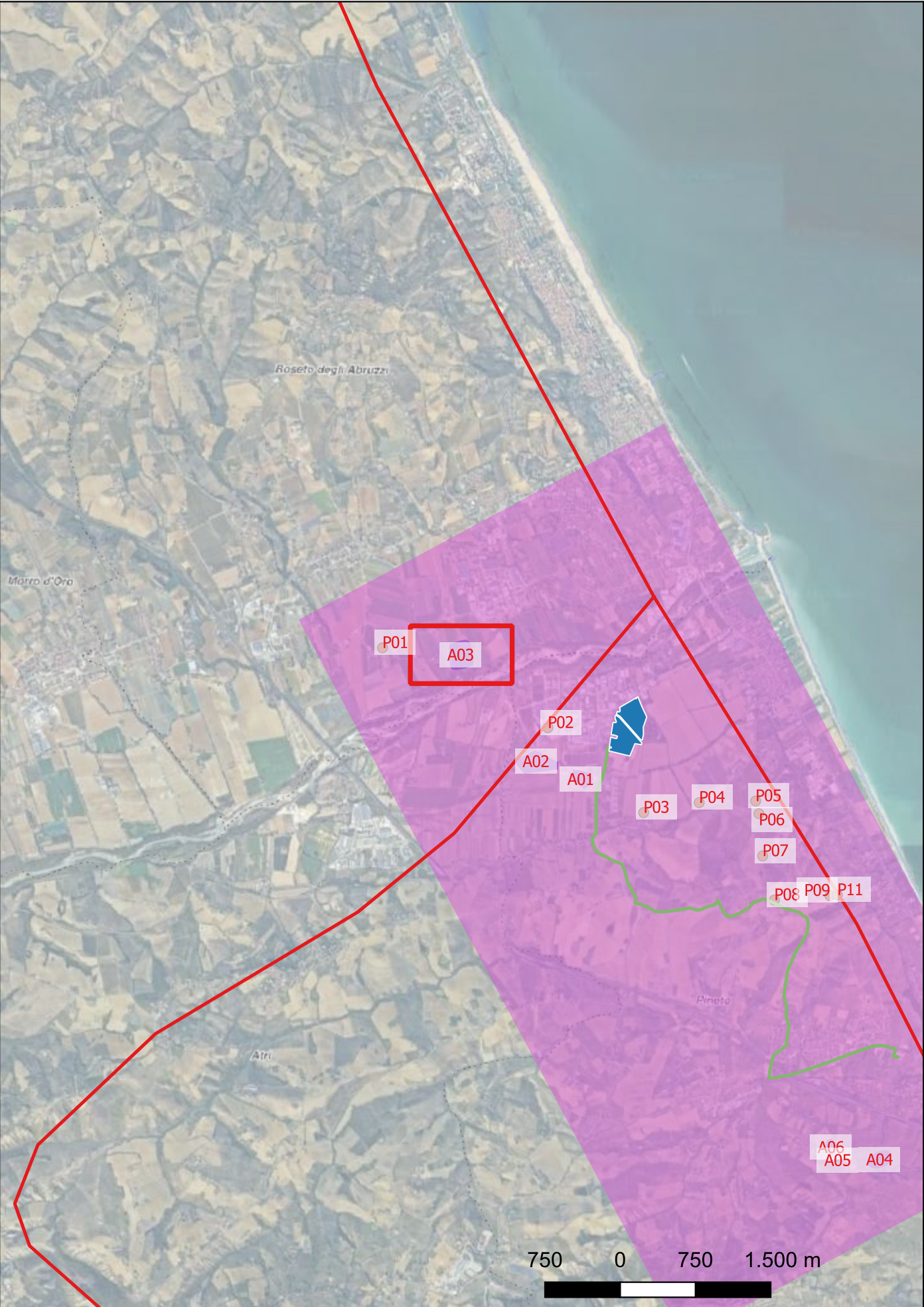
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile
Rischio relativo all'opera: rischio medio

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A02



Sito A03 - Anomalia da foto aerea (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A03)

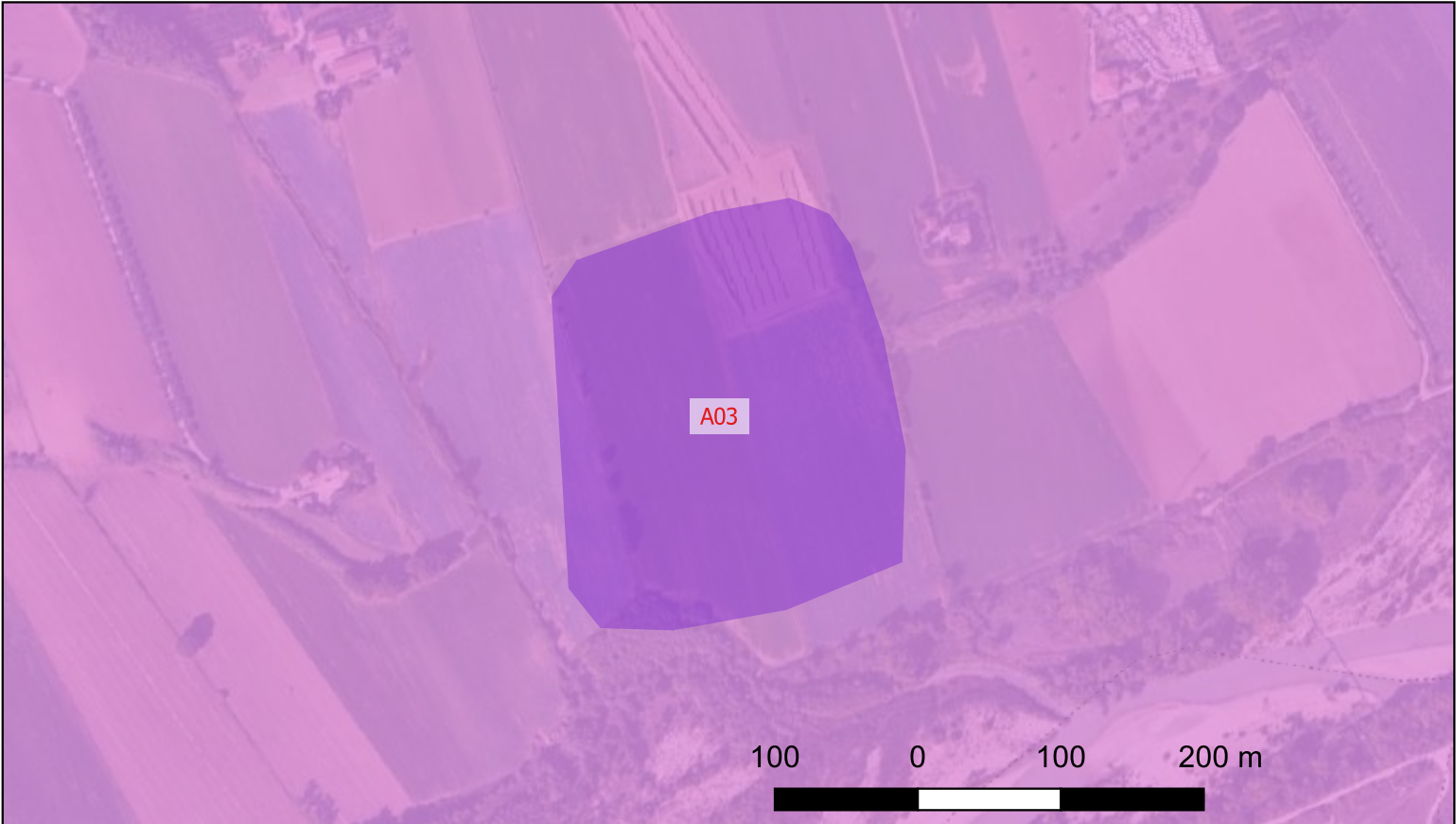


Localizzazione: Roseto degli Abruzzi (TE)
Definizione: anomalia rilevata sul terreno {}.
Cronologia:
Descrizione: Nell'ortofoto del 2013 si nota un'area quadrangolare di colore chiaro, di dimensioni 220x170 m circa, orientata circa NE-SO; lungo i margini dell'anomalia, il colore chiaro sembra più accentuato rispetto all'interno dell'area, dove si intravedono chiazze di colore sia chiaro sia scuro, ma poco percepibili; potrebbe anche trattarsi di un dosso pertinente ad un paleomeandro del vicino Fiume Vomano.
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/foto restituzione}

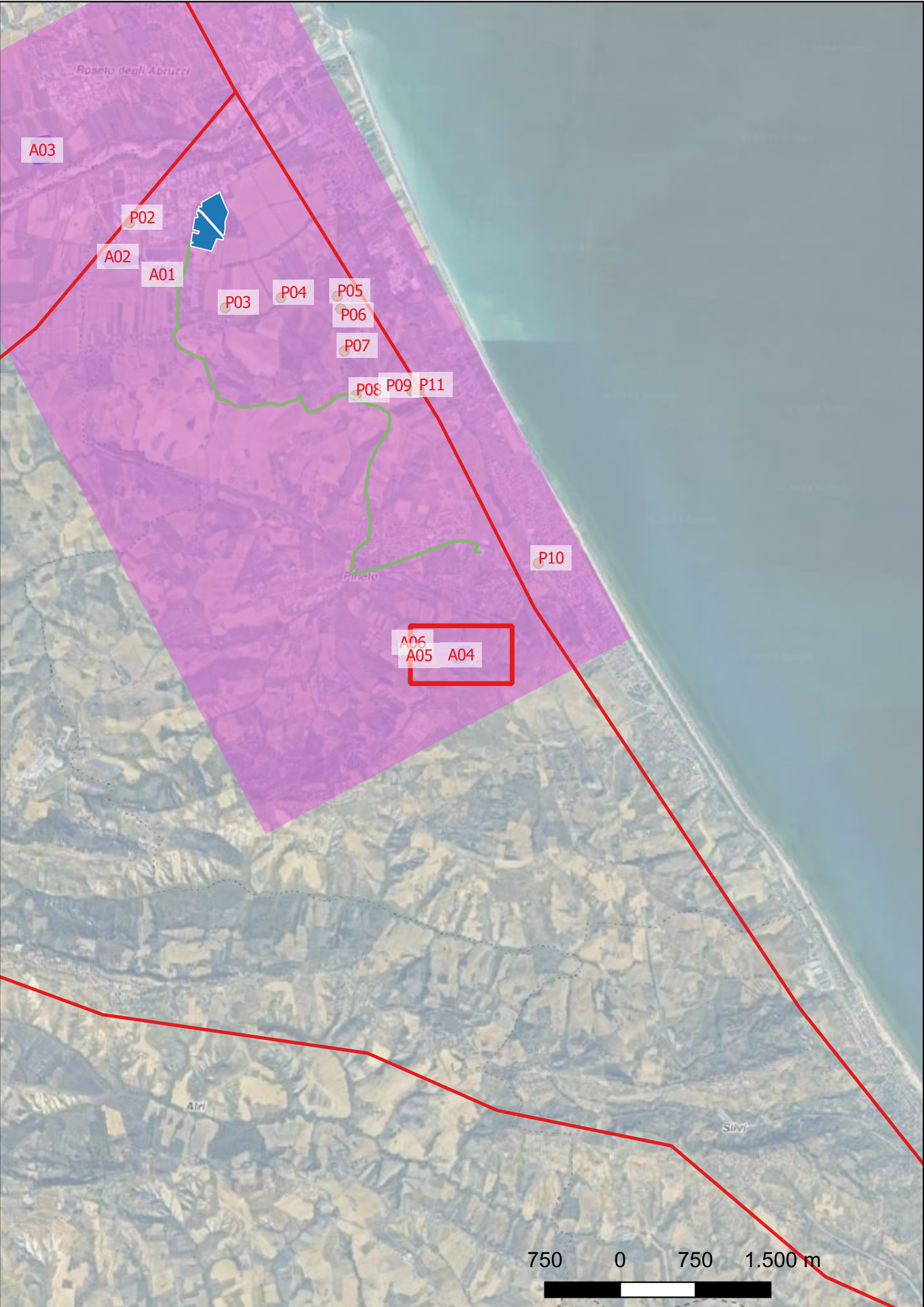
Distanza dall'opera di progetto: circa >1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A03



Sito A04 - area dei frammenti fittili (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A04)

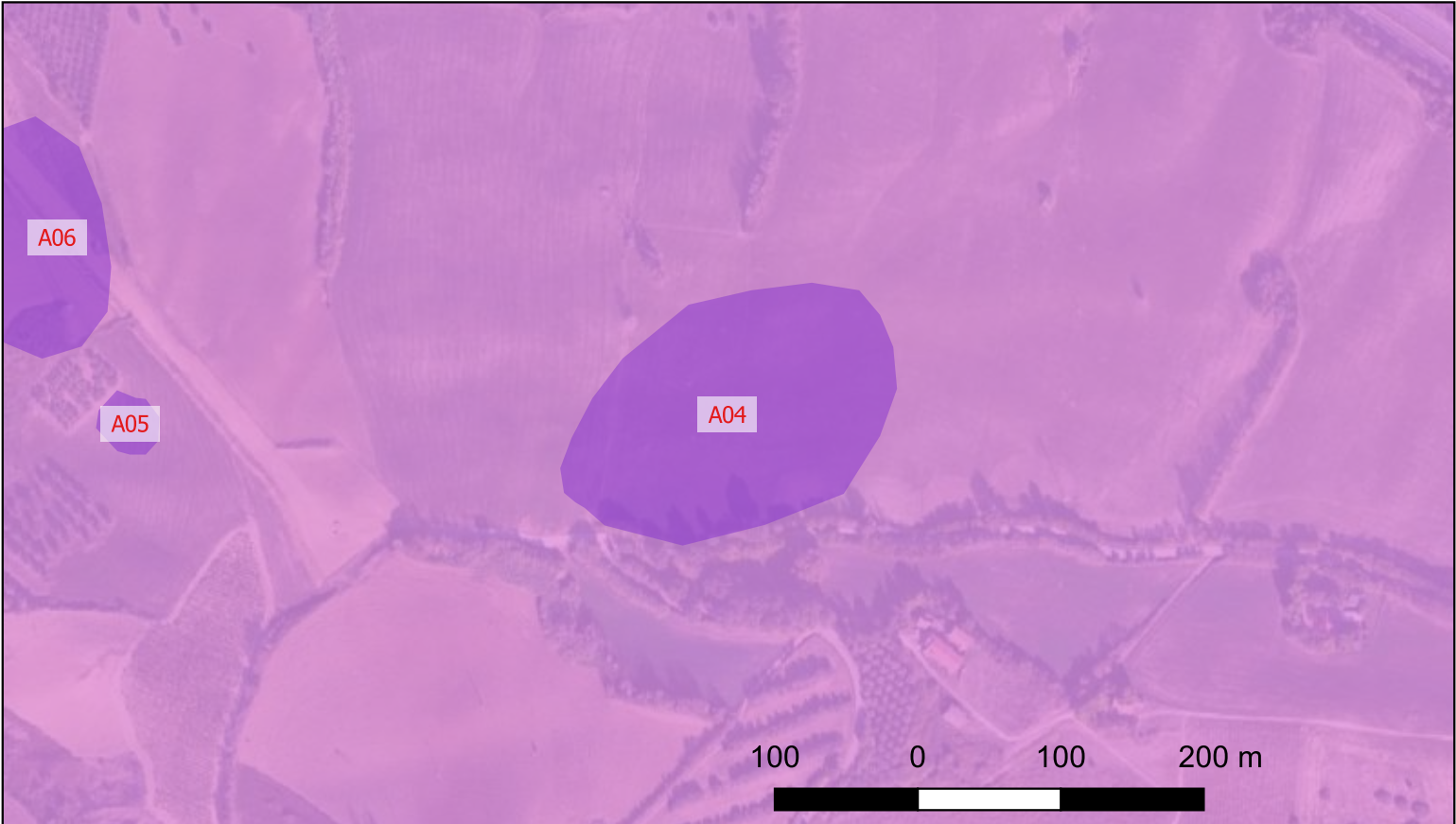


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: area di materiale mobile {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}
Descrizione: In un'area estesa circa 80x80 m lungo il versante nord di Colle Pigno, affiorano frammenti laterizi e ceramici cui si associano ciottoli, pietre ed elementi di basamenti con ghiaia e malta cementizia. In-site. Insediamento. Il ritrovamento è avvenuto tramite ricognizione di superficie intensiva per il progetto di rifacimento del metanodotto San Benedetto del Tronto-Chieti (Archeosistemi 2017).
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

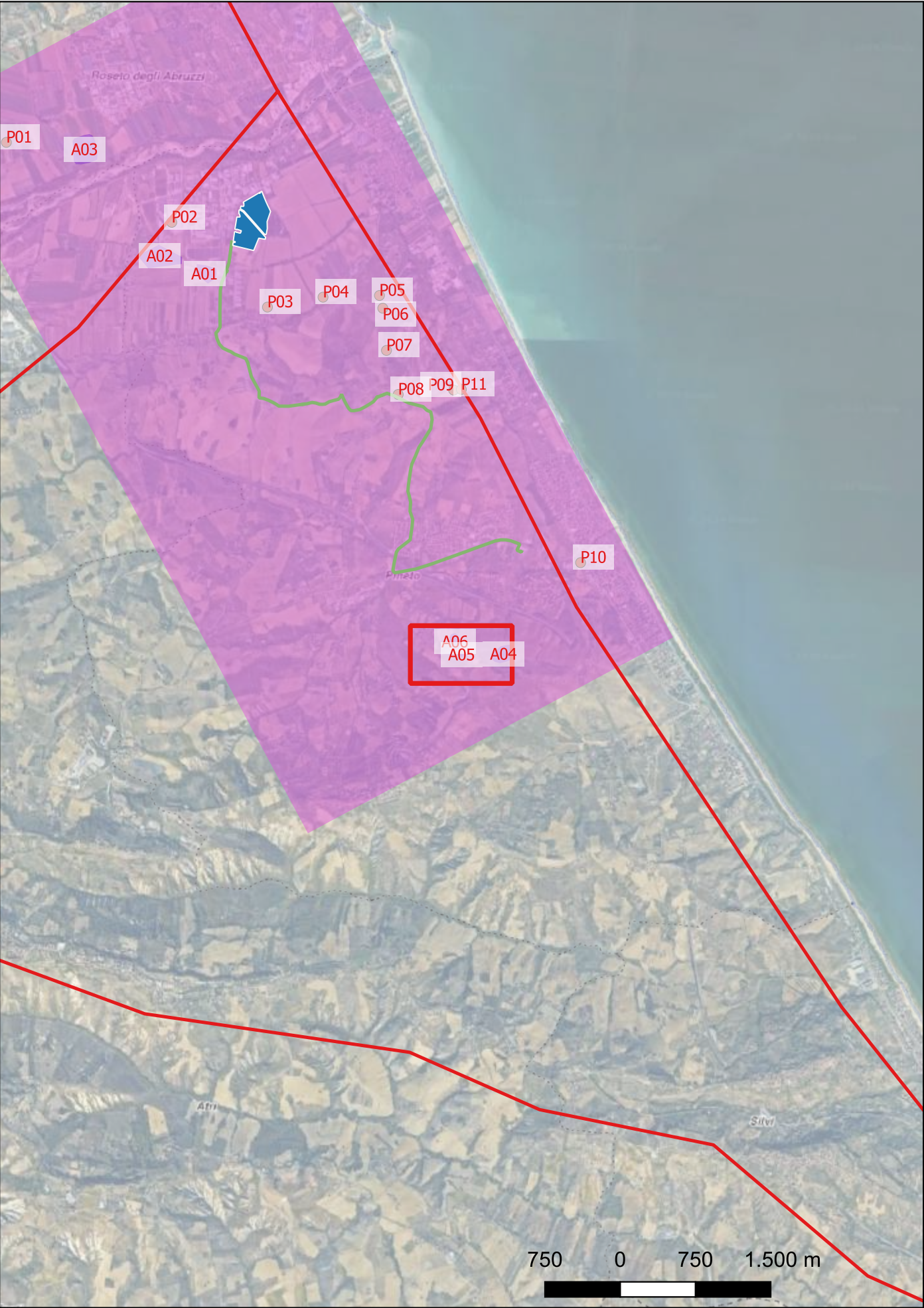
Distanza dall'opera di progetto: circa 500-1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A04



Sito A05 - Area di frammenti fittili (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A05)

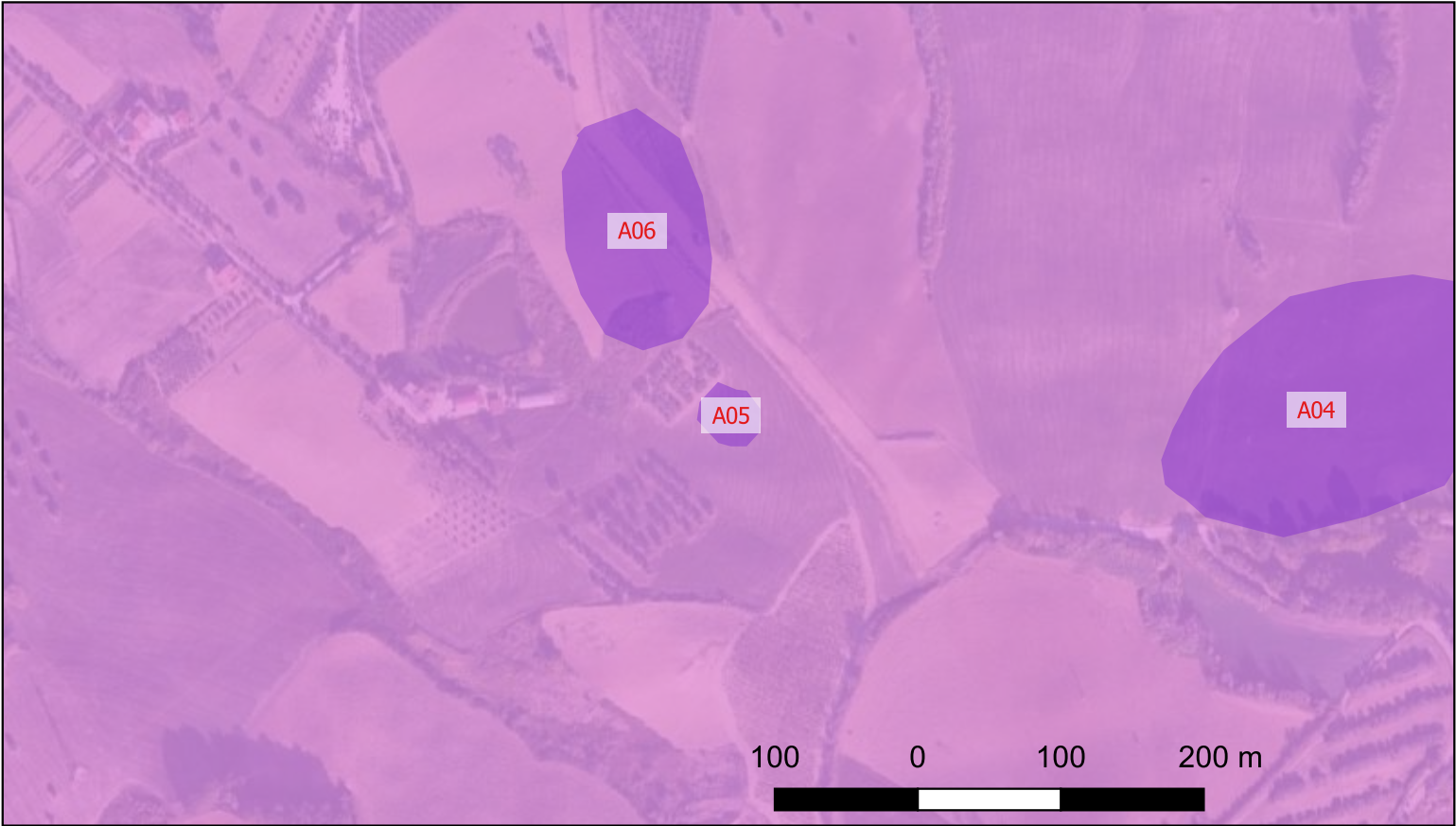


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: area di materiale mobile {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}
Descrizione: A NO del Colle Pigno affiorano frammenti lapidei (arenarie) e rari frammenti laterizi. Off-site. Tracce di frequentazione. Il ritrovamento è avvenuto tramite ricognizione di superficie intensiva per il progetto di rifacimento del metanodotto San Benedetto del Tronto-Chieti (Archeosistemi 2017).
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

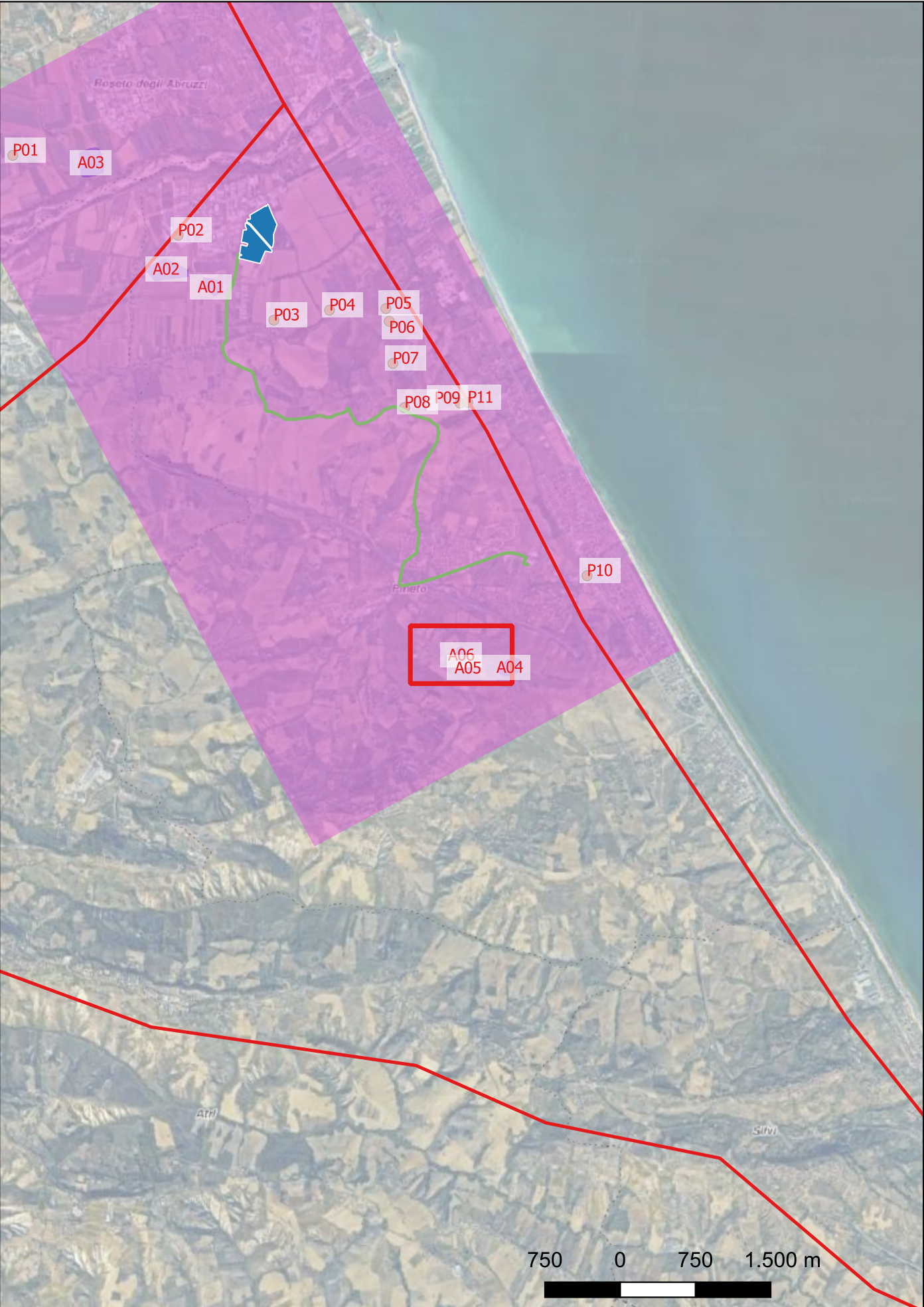
Distanza dall'opera di progetto: circa 500-1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale alto
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A05



Sito A06 - Anomalia da foto aerea (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A06)

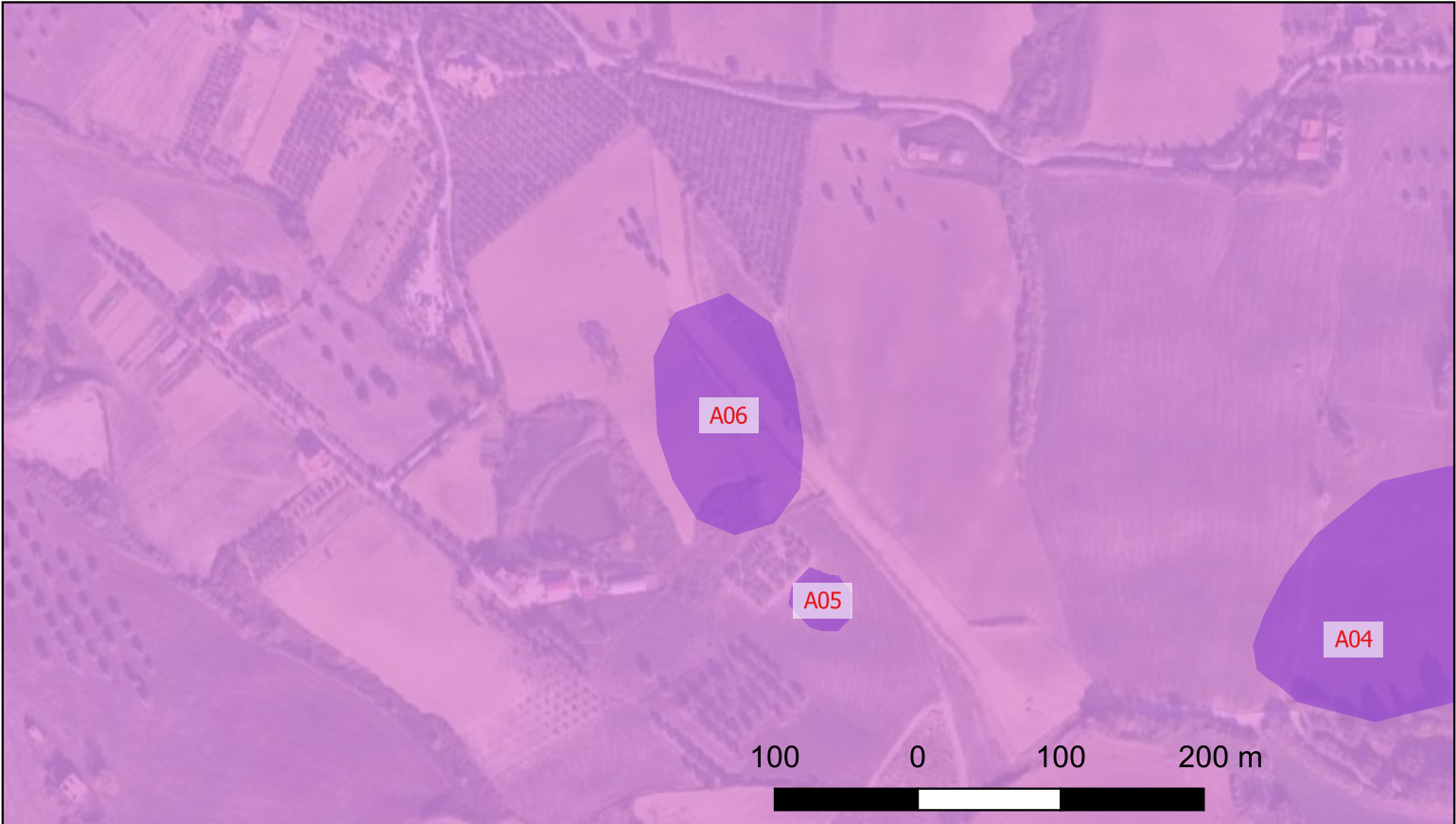


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: anomalia rilevata sul terreno {}.
Cronologia:
Descrizione: Nnelle ortofoto 2009 e 2012, oltre al tracciato del metanodotto in dismissione, si notano anomalie irregolari, di colore scuro e a margini non ben definiti, di misure variabili.
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/foto restituzione}

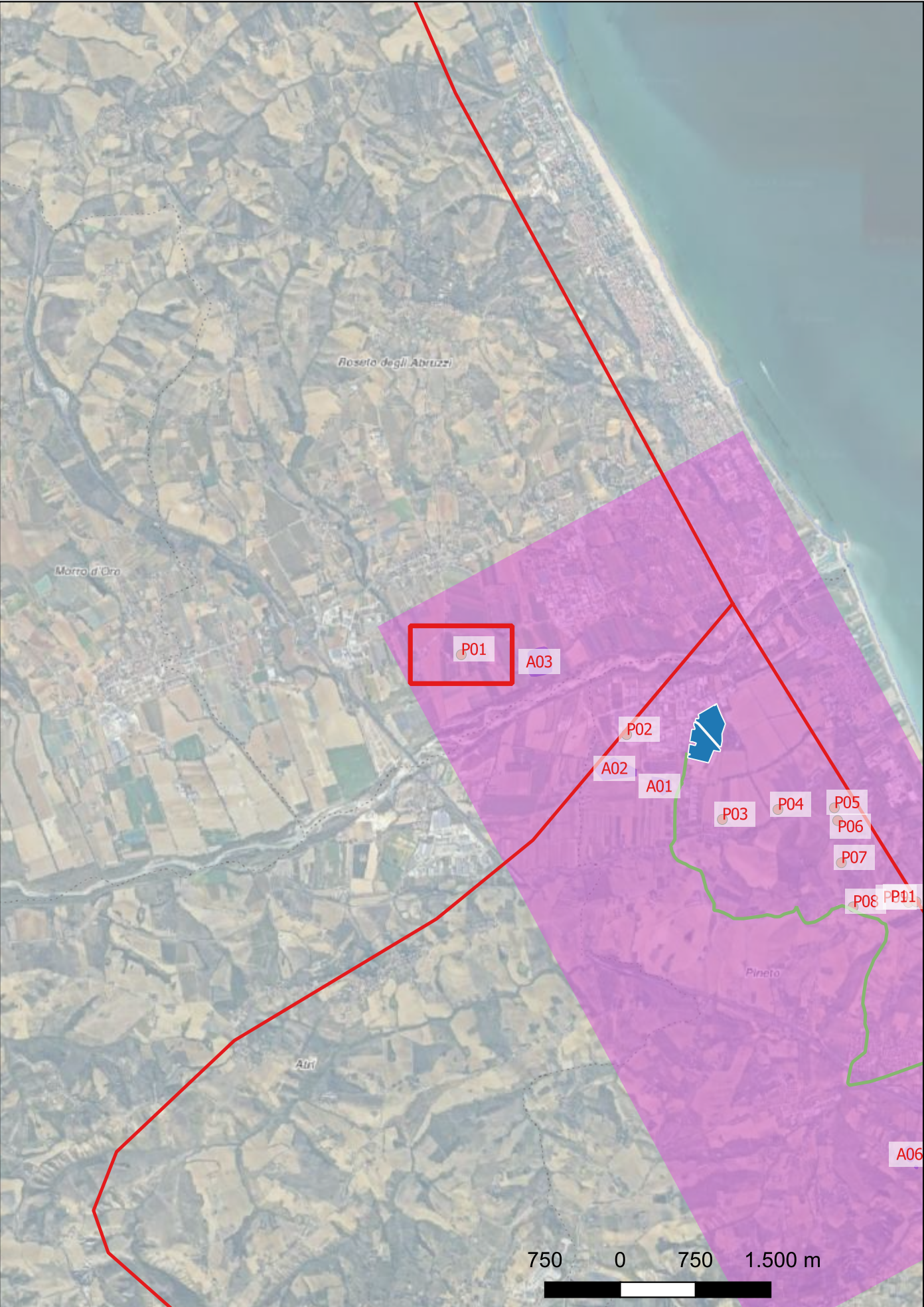
Distanza dall'opera di progetto: circa 500-1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_A06



Sito P01 - Insediamento (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P01)



Localizzazione: Roseto degli Abruzzi (TE)
Definizione: insediamento {}.
Cronologia: {16 - Età Medievale (569 - 1492)}
Descrizione: Insediamento.
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

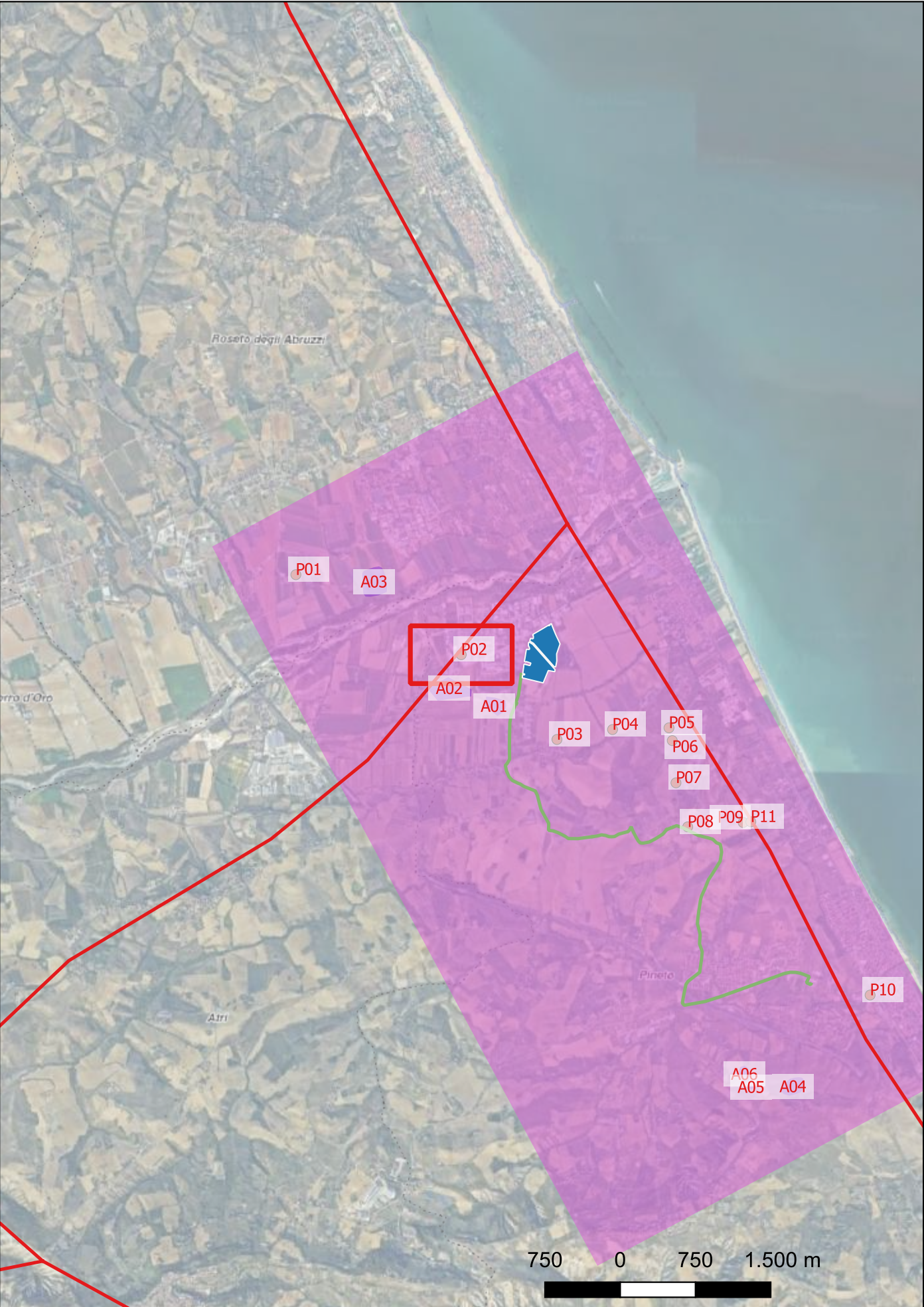
Distanza dall'opera di progetto: circa >1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: Potenziale: potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P01



Sito P02 - Antiche Scerne (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P02)

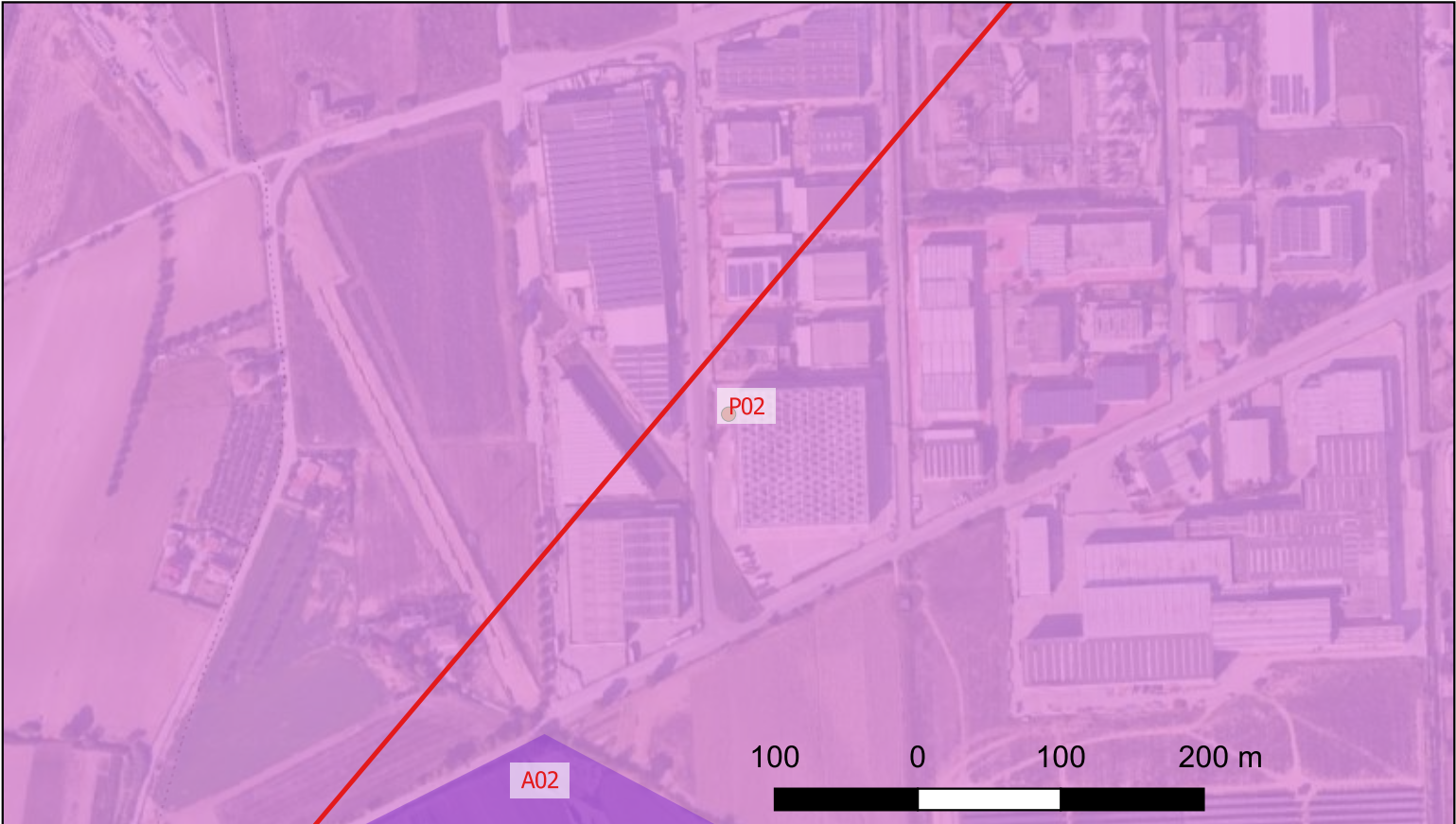


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: infrastruttura portuale {porto}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 15 - Età Tardoantica (300 - 568), 17 - Età Altomedievale (569 - 1000)}
Descrizione: Porto di Atri/Hatria alla foce del fiume Vomano. Il rinvenimento risulta fortuito (1753-54) a cui sono seguiti studi storici e topografici.
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

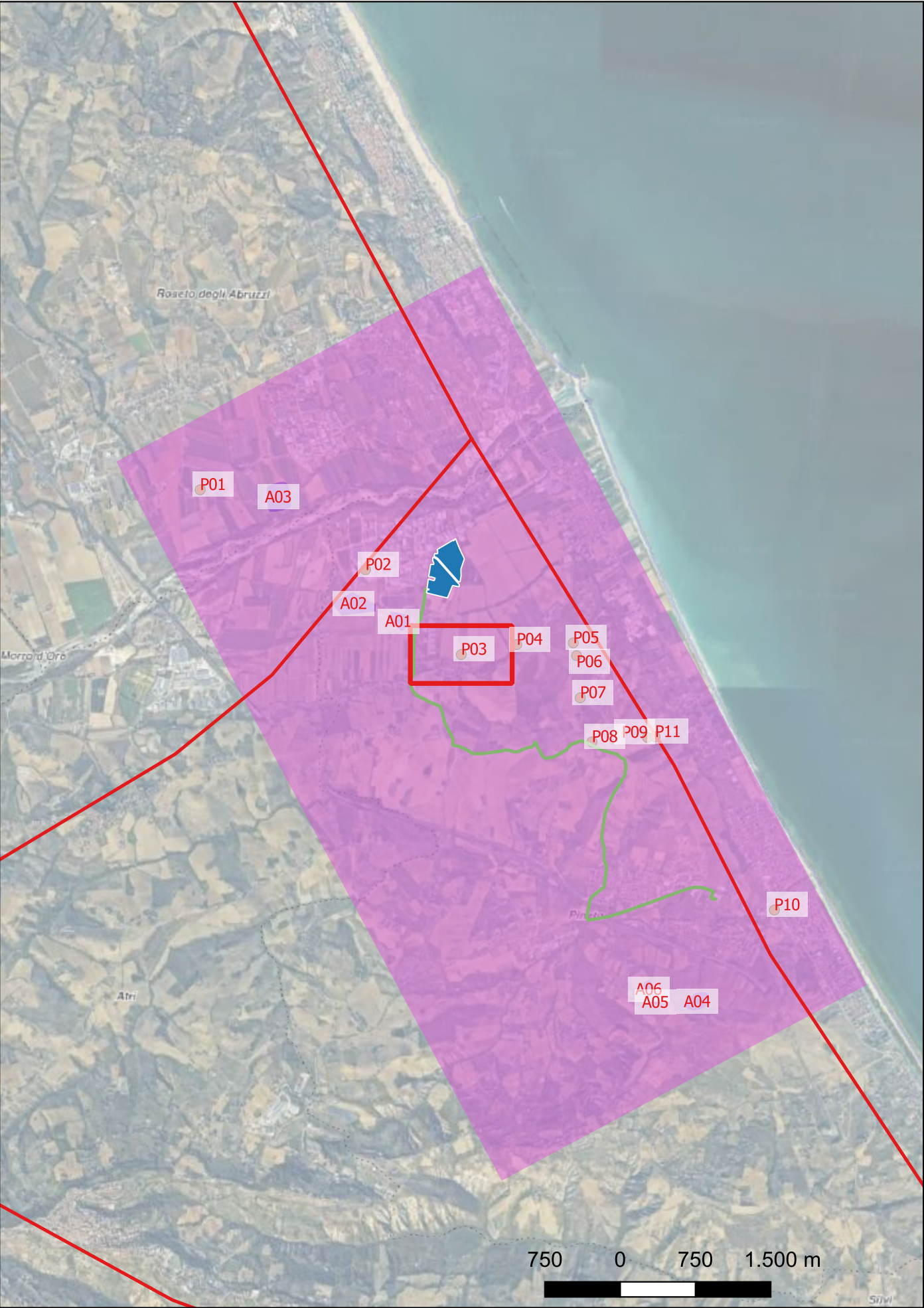
Distanza dall'opera di progetto: circa 500-1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: Potenziale: potenziale alto
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia: STAFFA A.R. 2005, Paesaggi ed insediamenti rurali dell'Abruzzo adriatico fra Tardoantico e Altomedioevo, in Volpe G., Turchiano M. (a c. di), Paesaggi e insediamenti in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, (Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004), pp. 42-44.
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P02



Sito P03 - Area di frammenti fittili (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P03)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: area di materiale mobile {area di frammenti fittili}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}
Descrizione: In un campo presso Torre San Rocco, di fianco a Via Saturno, è stata identificata un'area interessata dalla presenza di materiale fittile. Si tratta principalmente di ceramica comune, laterizi e di un grosso frammento di orlo di dolio. La presenza del materiale risulta più cospicua, lungo un canale artificiale per il deflusso delle acque piovane realizzato ad Ovest del campo. Quest'ultimo risulta essere stato arato di recente e la visibilità ottima.
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

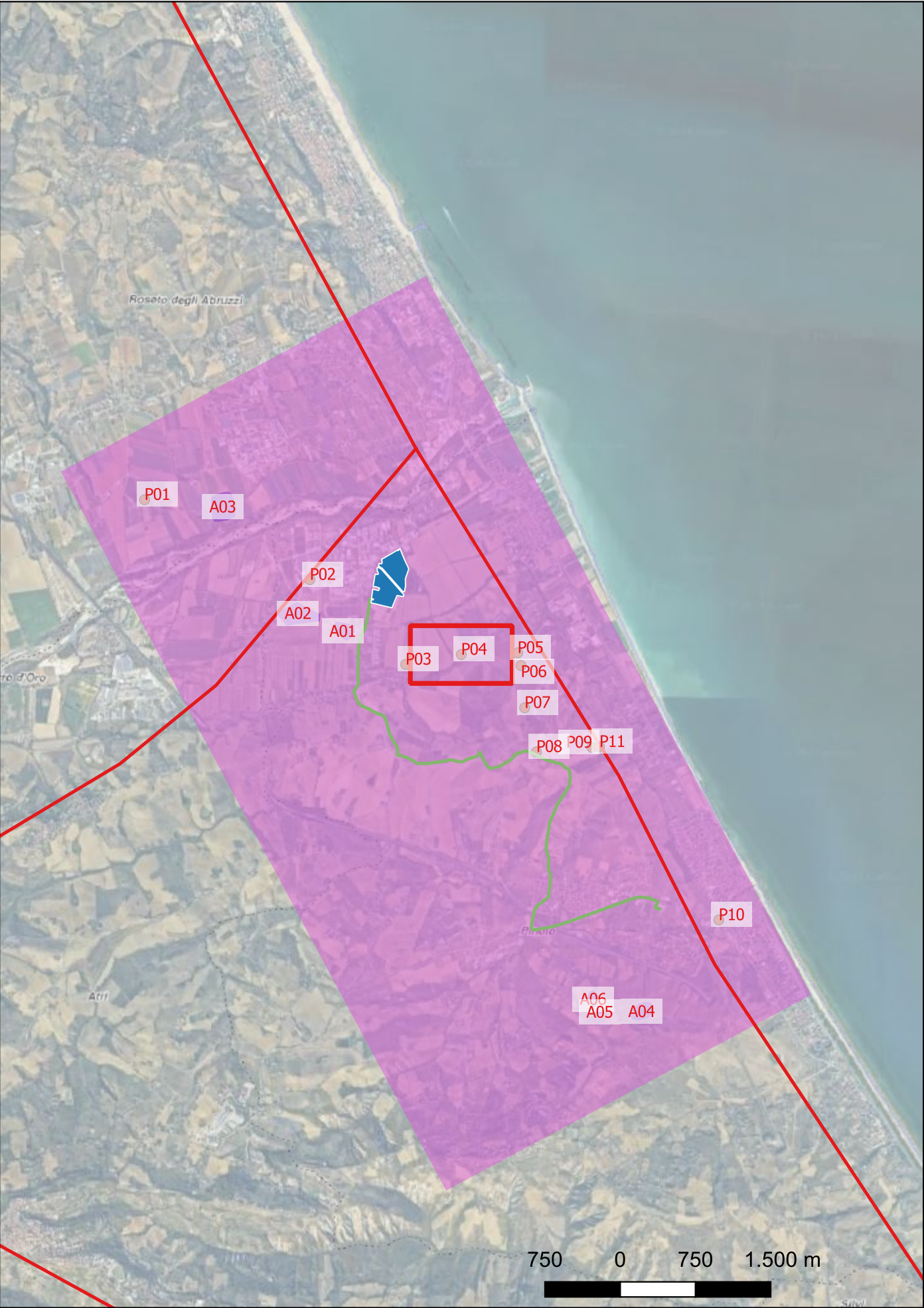
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P03



Sito P04 - area di frammenti fittili (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P04)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: area di materiale mobile {area di frammenti fittili}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}
Descrizione: In un campo tra la zona artigianale di Scerne e Torre San Rocco, e di fianco un impianto fotovoltaico, è stata identificata un'area di circa 4.400mq² interessata dalla presenza di materiale fittile sporadico. Si tratta di materiale anforaceo, ceramica comune e laterizi concentrati principalmente nell'area occidentale del campo. Lungo il tracciato dell'attuale metanodotto, si delinea un'evidente variazione del terreno composta principalmente da ciottoli. Il campo risulta essere stato arato di recente, e la visibilità ottima.
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

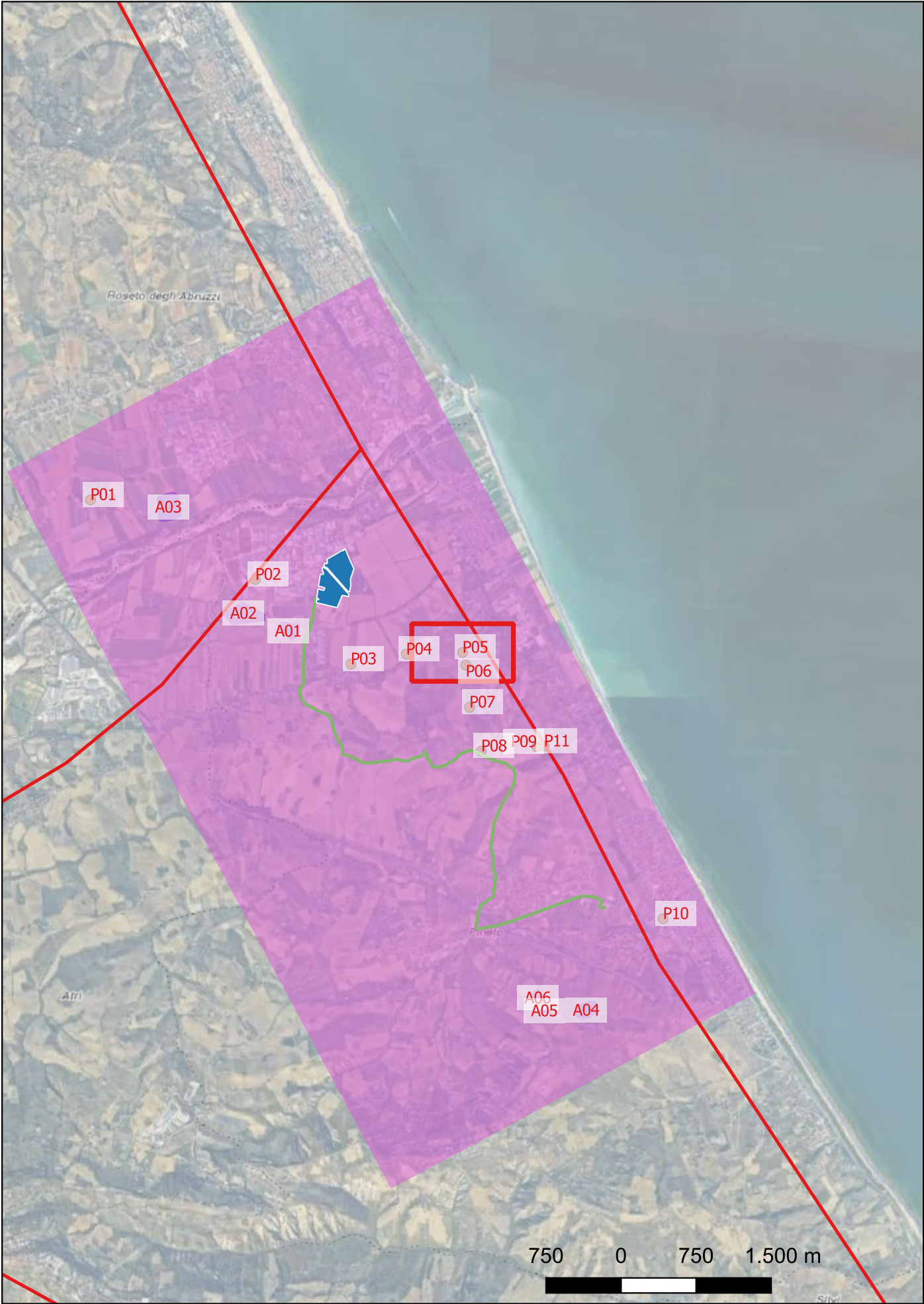
Distanza dall'opera di progetto: circa 500-1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale alto
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P04



Sito P05 - Anomalia da foto aerea (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P05)

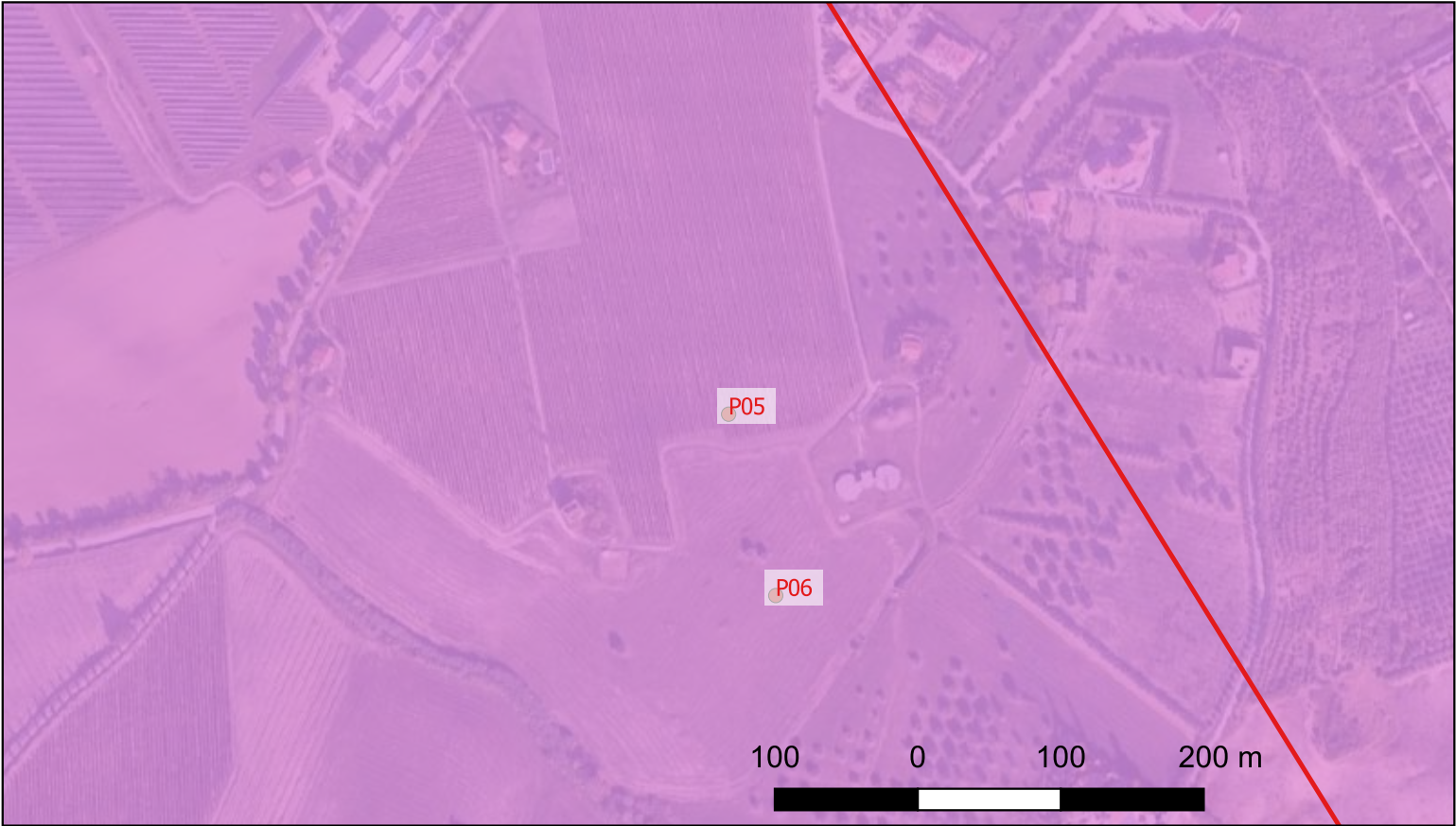


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: anomalia rilevata sul terreno {}.
Cronologia: {23 - non determinabile}
Descrizione: Area di evidente discromia a macchie scure visibile nelle ortofoto del 2004 e del 2009 e ancora ben delineata nel 2019.
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/foto restituzione}

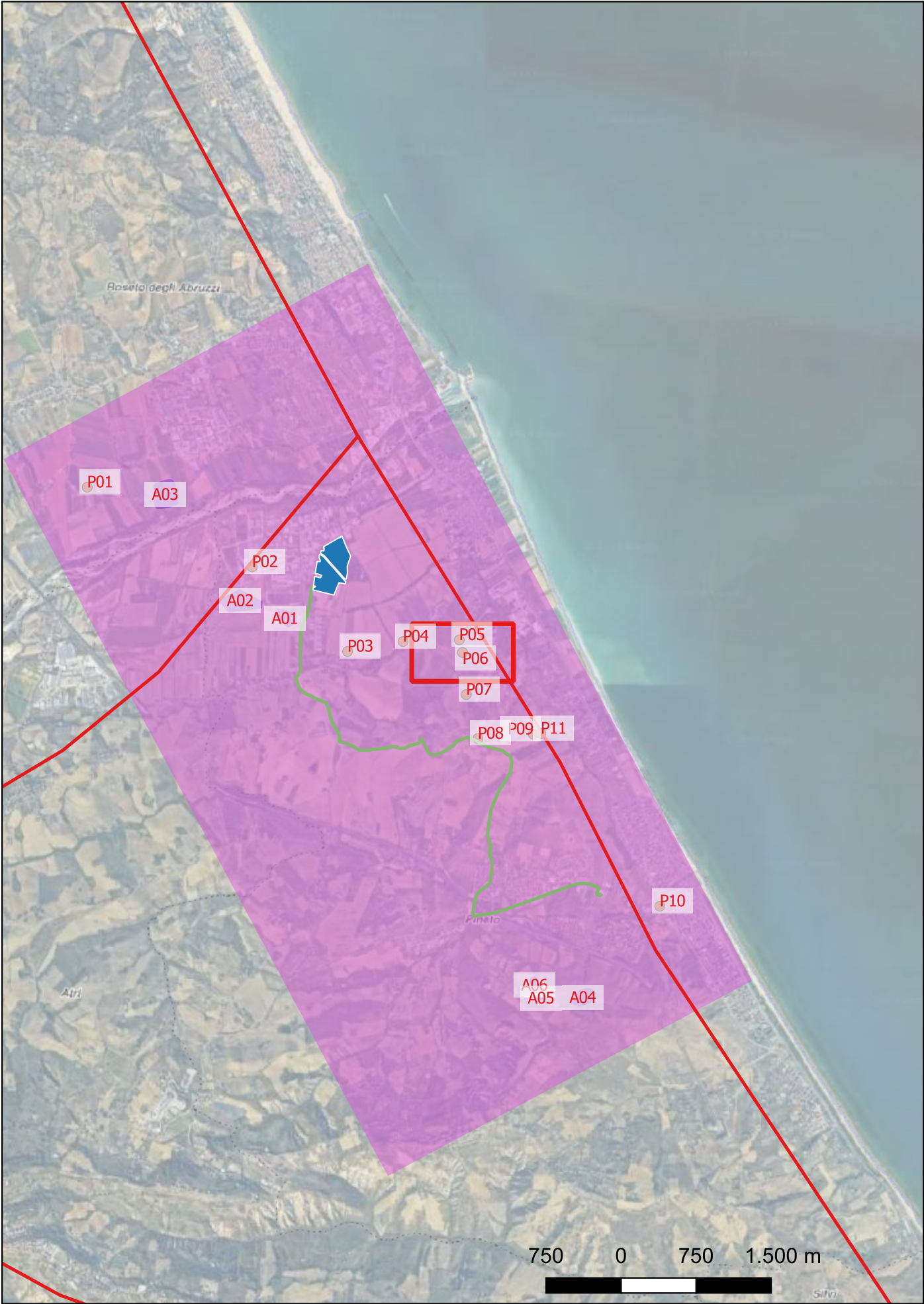
Distanza dall'opera di progetto: circa >1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale non valutabile
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P05



Sito P06 - area di frammenti fittili (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P06)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: area di materiale mobile {area di frammenti fittili}.
Cronologia: {23 - non determinabile} Probabilmente riferibile genericamente all'età romana.
Descrizione: In un campo a sud della Strada Provinciale 27, nei pressi di un rudere, è stata identificata un'area con presenza di materiale fittile (principalmente laterizi e pochi frammenti di ceramica comune acroma). La reale dispersione del materiale non si evince in maniera chiara, poiché il campo era occupato da una vigna da poco espantata, pertanto la visibilità risulta essere appena sufficiente.
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

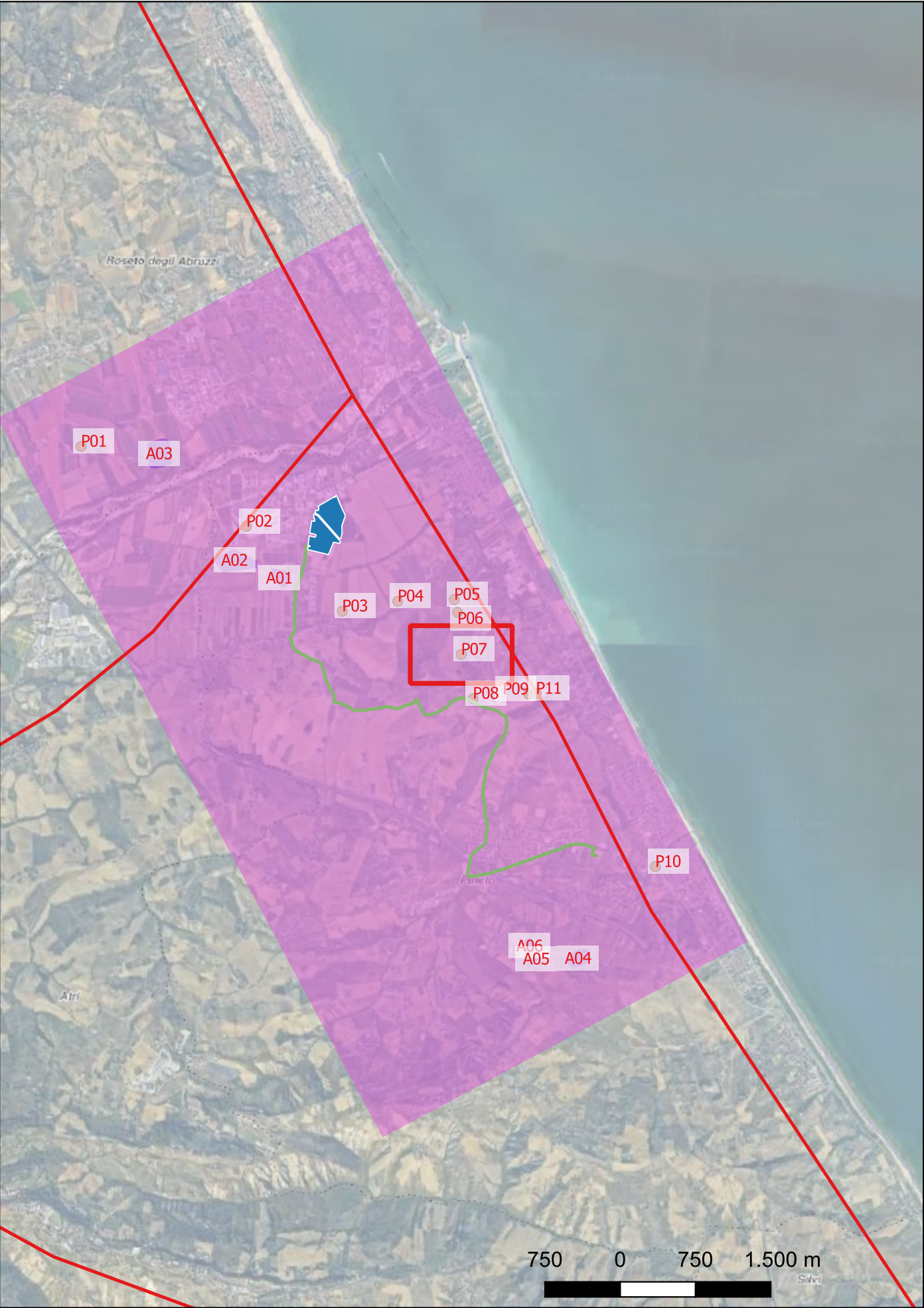
Distanza dall'opera di progetto: circa >1000 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio nullo

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P06



Sito P07 - Approdo (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P07)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: infrastruttura portuale {molo}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 17 - Età Altomedievale (569 - 1000)}
Descrizione: Approdo altomedievale, forse anche romano, dipendente dal monastero alla foce del Vomano.
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

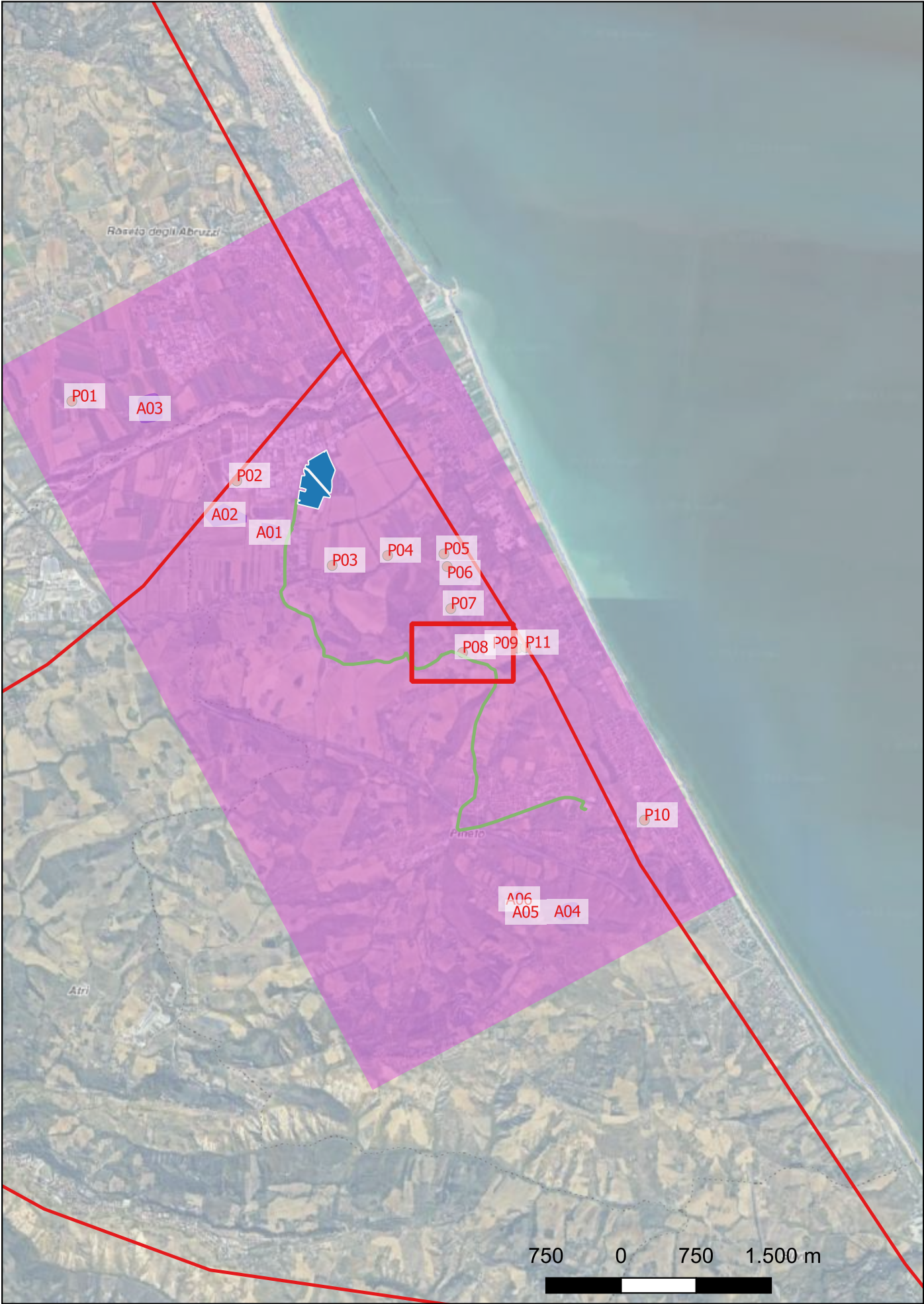
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: Potenziale: potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia: STAFFA A.R. 2002, L'Abruzzo Costiero. Viabilità, insediamenti, strutture portuali, assetto del territorio fra Antichità ed Altomedioevo, Lanciano 2002.
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P07



Sito P08 - Villa Romana e Monastero di S. Maria ad Maurinum (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P08)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: sito pluristratificato {}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492)}
Descrizione: Villa romana e monastero altomedievale di S. Maria ad Maurinum.
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

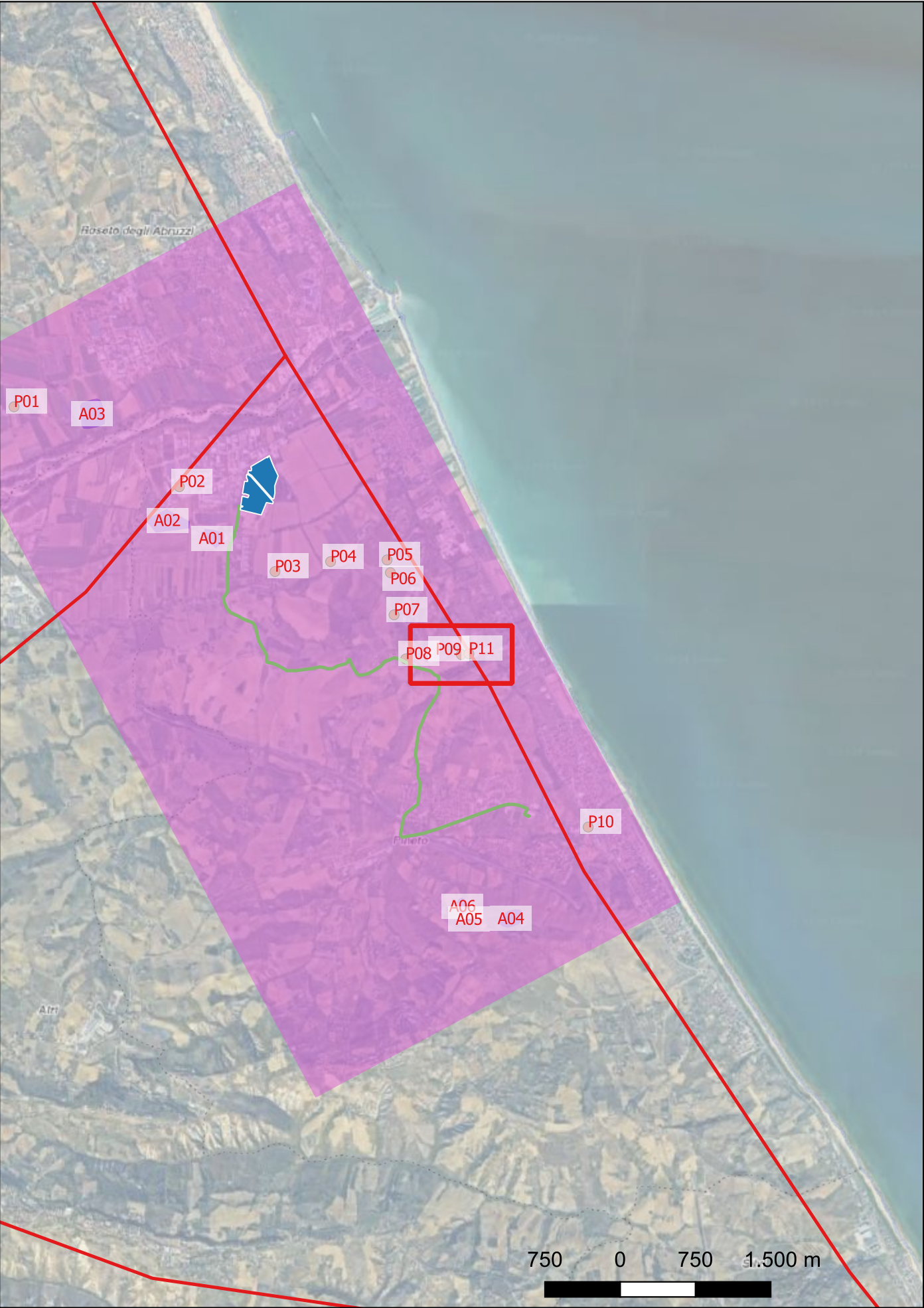
Distanza dall'opera di progetto: circa 10-20 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: Potenziale: potenziale alto
Rischio relativo all'opera: rischio alto

Bibliografia: STAFFA A.R. 2002, L'Abruzzo Costiero. Viabilità, insediamenti, strutture portuali, assetto del territorio fra Antichità ed Altomedioevo, Lanciano 2002.
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P08



Sito P09 - Ospedale (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P09)

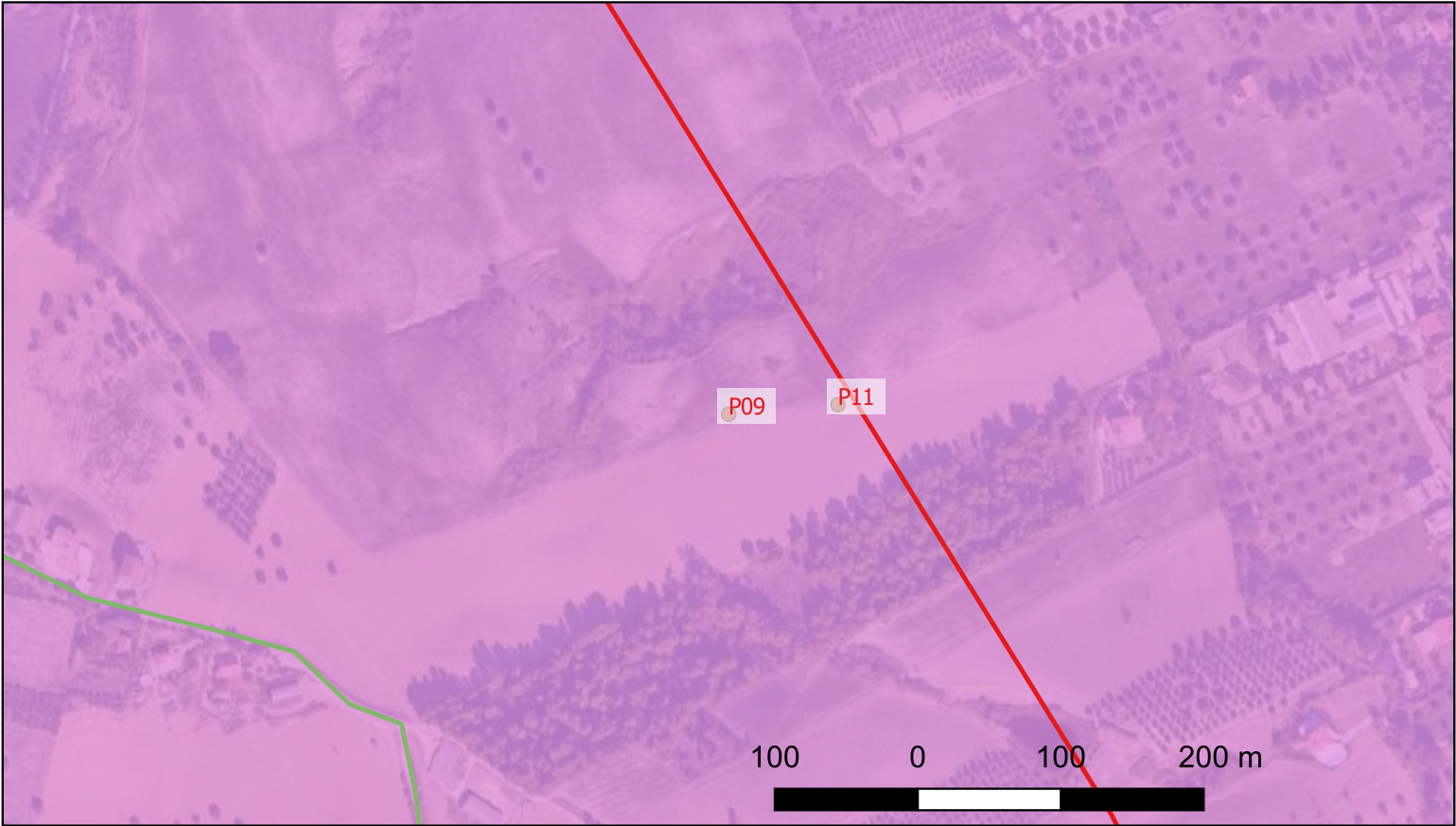


Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: infrastruttura assistenziale {ospedale}.
Cronologia: {16 - Età Medievale (569 - 1492)}
Descrizione: Ospedale medievale di S. Guglielmo in Morino (in prossimità tracciato viario romano).
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

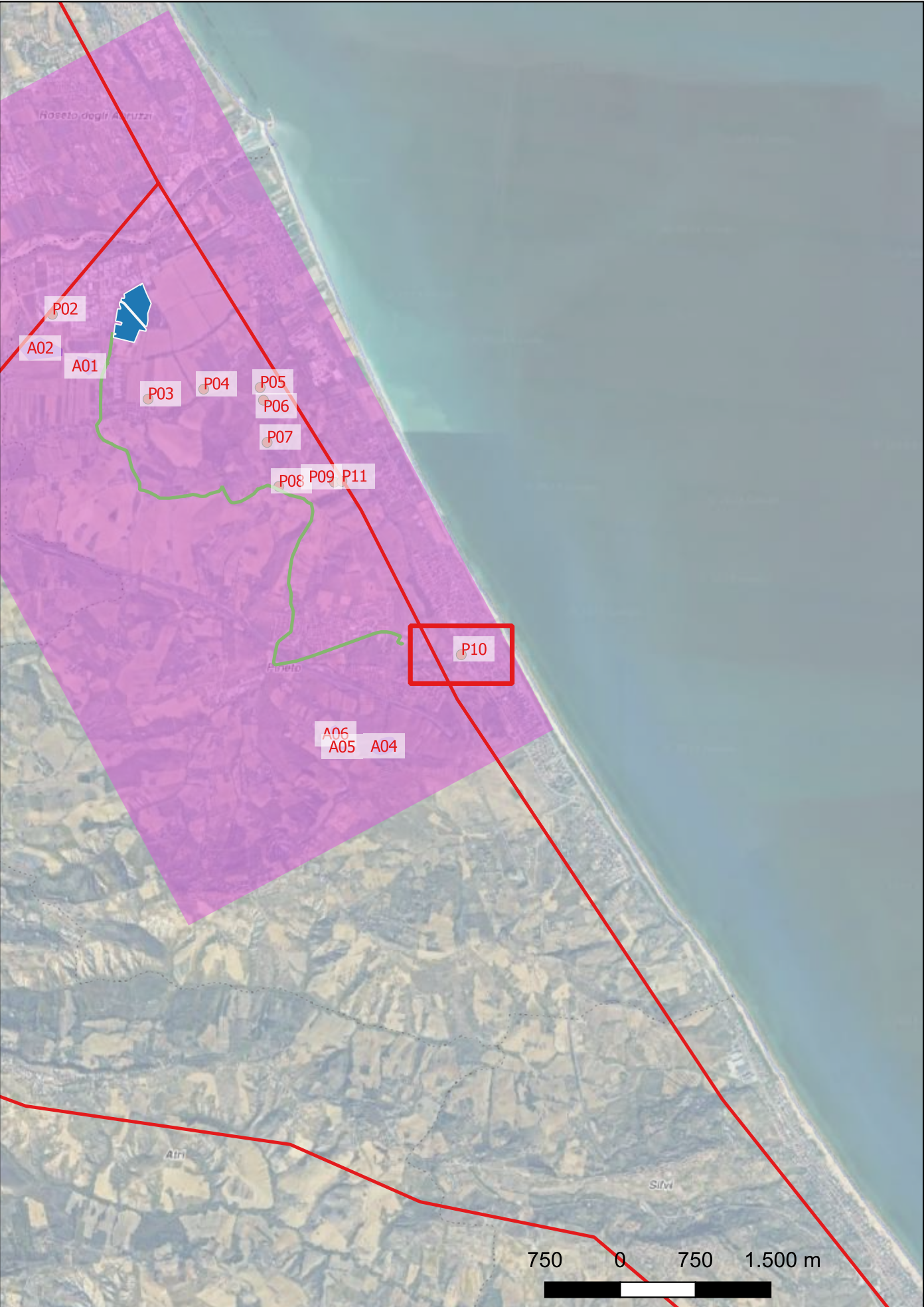
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: Potenziale: potenziale alto
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia: STAFFA A.R. 2001, Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'antichità al medioevo, in AA.VV., Dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara, "Documenti dell'Abruzzo Teramano" V, Chieti, pp. 122-161.
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P09



Sito P10 - area di frammenti fittili (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P10)



Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: area di materiale mobile {area di frammenti fittili}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}
Descrizione: Nella porzione di in un campo arato, in parte adibito a seminativo, localizzato a ovest della SS16 e ad est di Viale delle rose, è stata intercettata un'area di circa 650mq² con presenza di materiali fittili sporadici (ceramica comune, laterizi, anforacei). L'area in questione ricade esattamente sul tracciato del metanodotto. Il campo risulta essere stato arato di recente, e consente di avere una visibilità ottima ma è facilmente ipotizzabile che l'area di dispersione sia da estendere verso S dove, però, il campo si presenta coltivato a grano e quindi con una visibilità nulla.
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

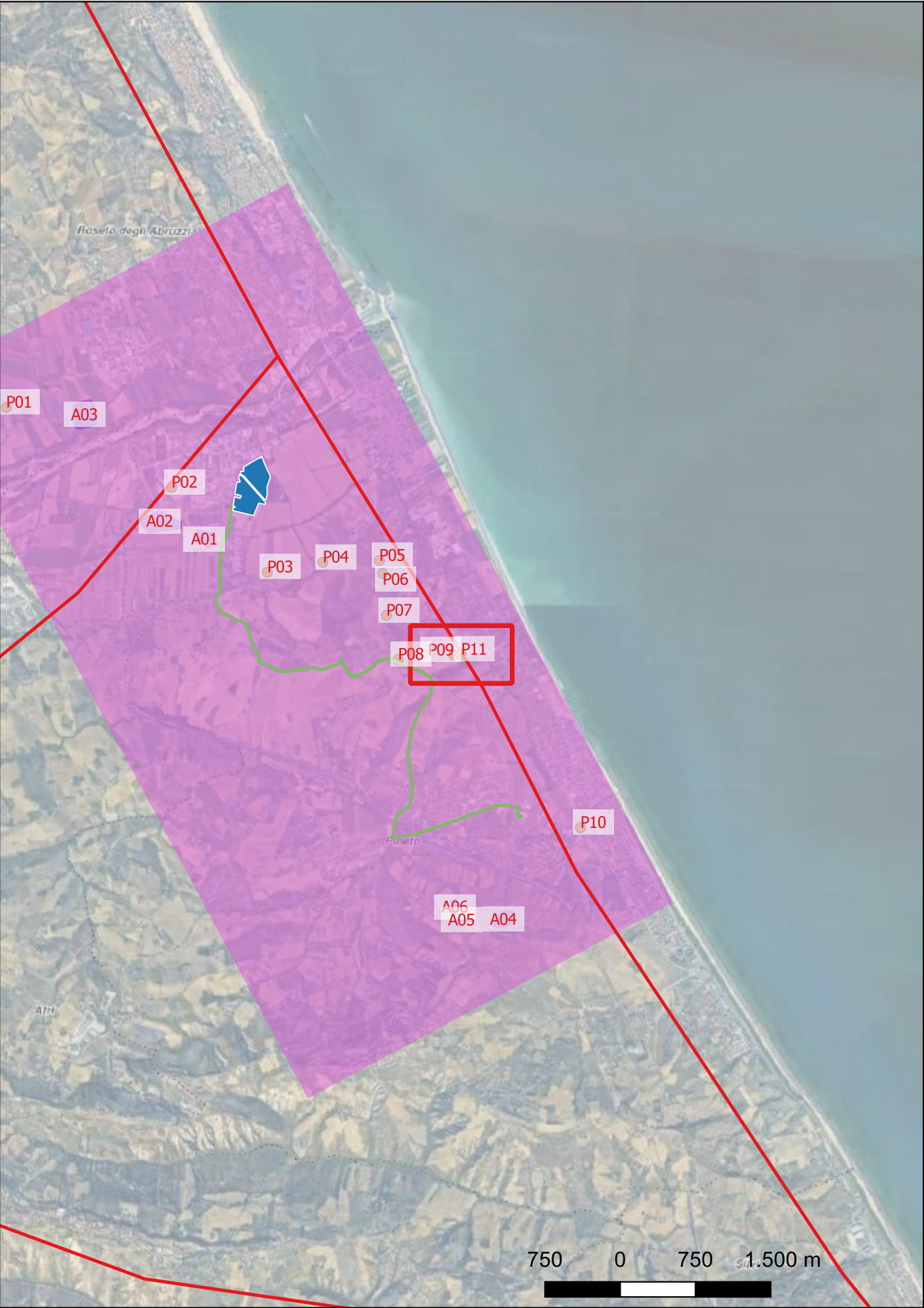
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia:
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P10



Sito P11 - P20/2 (SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P11)



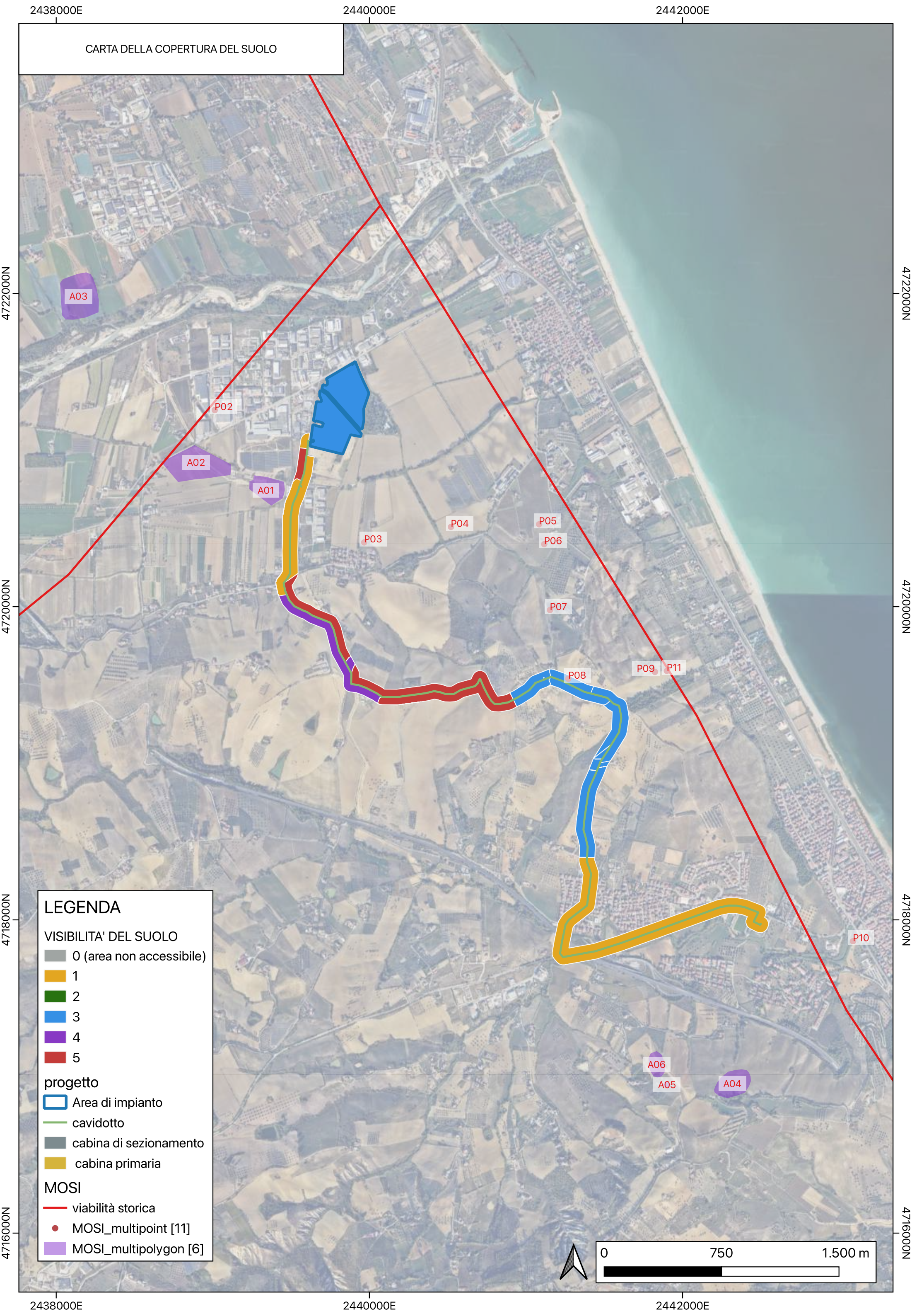
Localizzazione: Pineto (TE)
Definizione: infrastruttura viaria {strada}.
Cronologia: {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}
Descrizione: Strada litoranea antica (in prossimità dell'ospedale medievale di S. Guglielmo in Morino). Si segnala un possibile percorso di età romana con andamento NW/SE di collegamento con Hatria, in corrispondenza della strada attuale che attraversa il corso del Vomano all'altezza di Pianura Vomano (Frazione di Notaresco) e si dirige verso Loc. "Fontanelle".
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

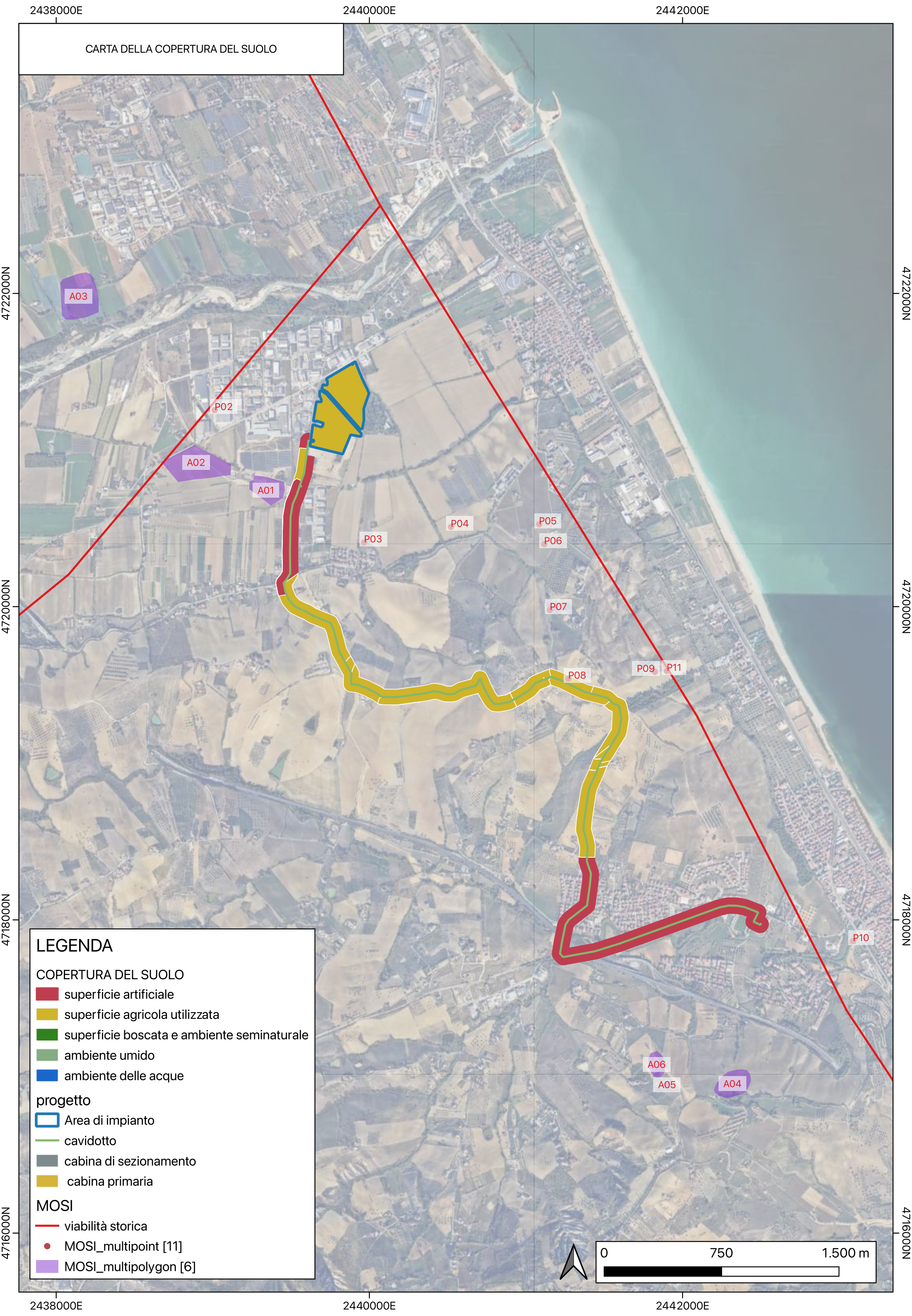
Distanza dall'opera di progetto: circa 200-500 metri
Dettaglio delle distanze dall'opera di progetto: **Potenziale:** potenziale medio
Rischio relativo all'opera: rischio basso

Bibliografia: STAFFA A.R. 2001, Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'antichità al medioevo, in AA.VV., Dalla valle del Piomba alla valle del basso Pescara, "Documenti dell'Abruzzo Teramano" V, Chieti, pp. 122-161.
Dati di archivio:

Funzionario responsabile: Assenti, Gilda
Responsabile dei contenuti: Salamone, Filippo
Responsabile della compilazione: Ceazzi, Alice
Codice GIS GNA: SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030_P11









CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

LEGENDA

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

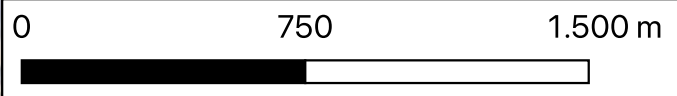
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

progetto

- Area di impianto
- cavidotto
- cabina di sezionamento
- cabina primaria

MOSI

- viabilità storica
- MOSI_multipoint [11]
- MOSI_multipolygon [6]

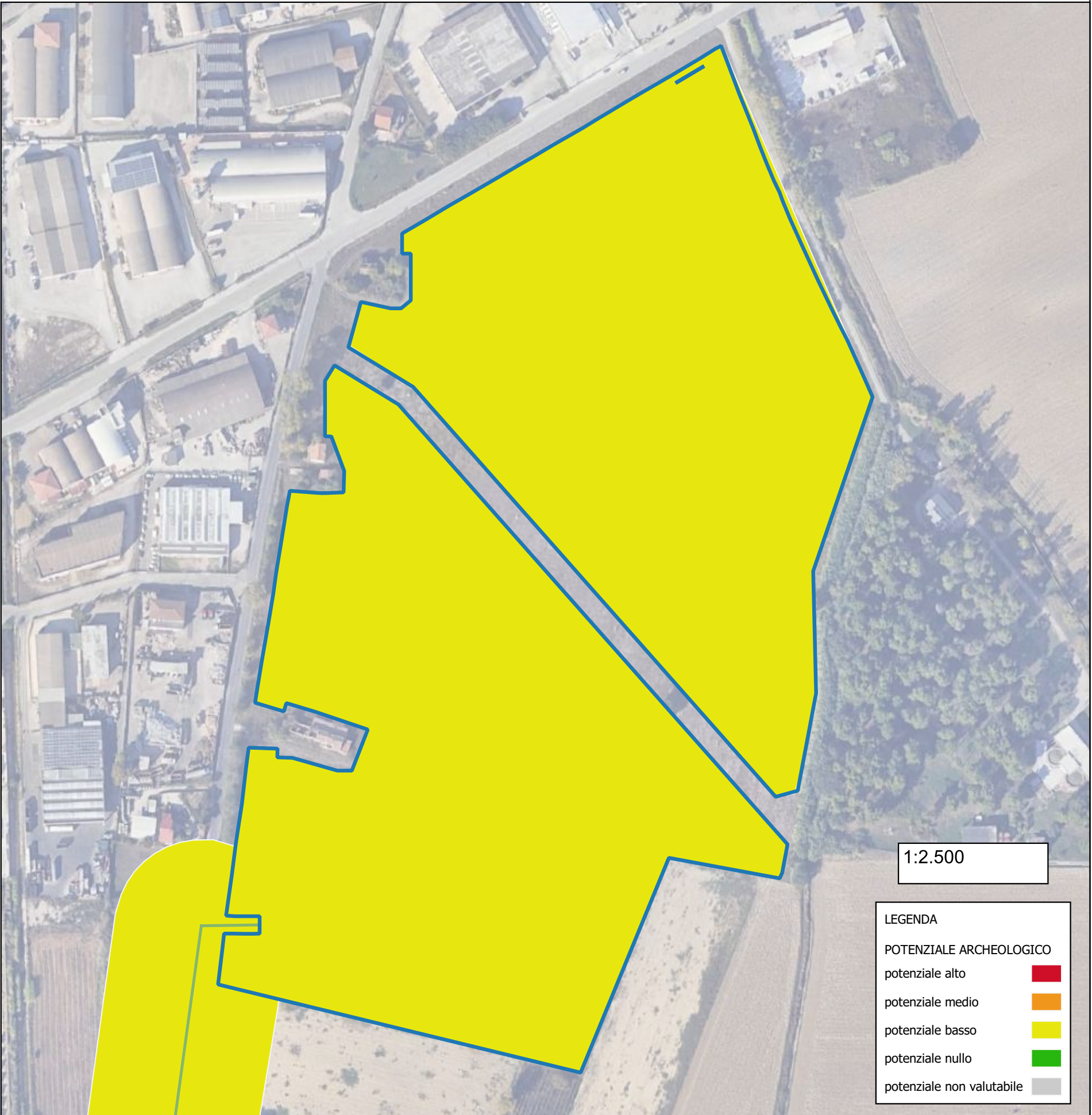
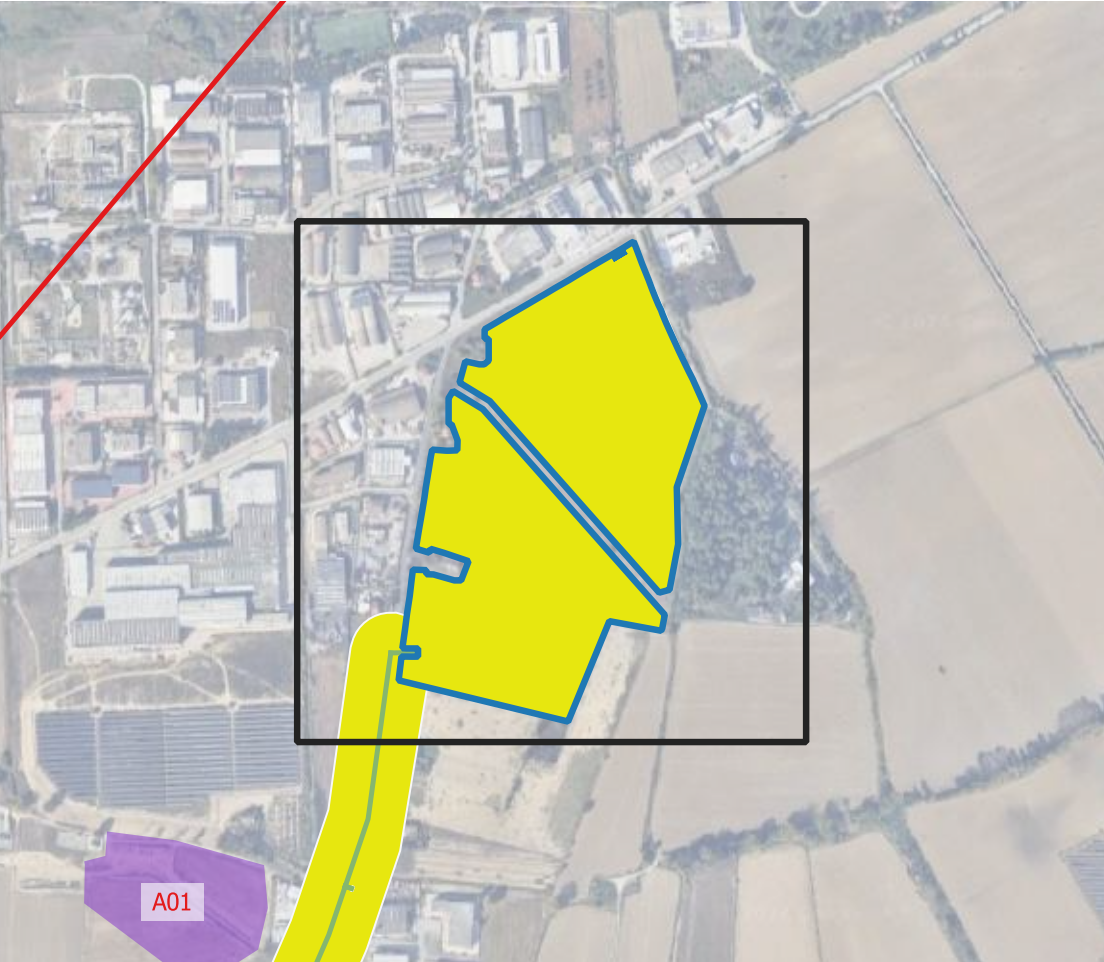


CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030 - AREE LORDE

potenziale basso - affidabilità scarsa

Per quanto riguarda il potenziale archeologico dell'area, lo spoglio bibliografico per il territorio circostante ha dato esito positivo, ma tutte le evidenze individuate, non numerose, si trovano ad una distanza dalle aree interessate dal progetto tale da garantirne la sopravvivenza e l'integrità. Il territorio presenta caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano, ma la ricognizione ha dato esito negativo, probabilmente anche a causa delle condizioni di visibilità del suolo, non ottimali per larga parte delle aree interessate dal progetto. L'analisi delle foto aeree e satellitari non ha rilevato la presenza di anomalie. Lo studio della toponomastica e della cartografia storica dimostra che le aree lorde ricadono nelle vicinanze di un'area in cui studi storico-topografici precedenti collocano il porto di Atri/Hatria, che tuttavia viene collocato circa 600 m a O delle aree lorde.

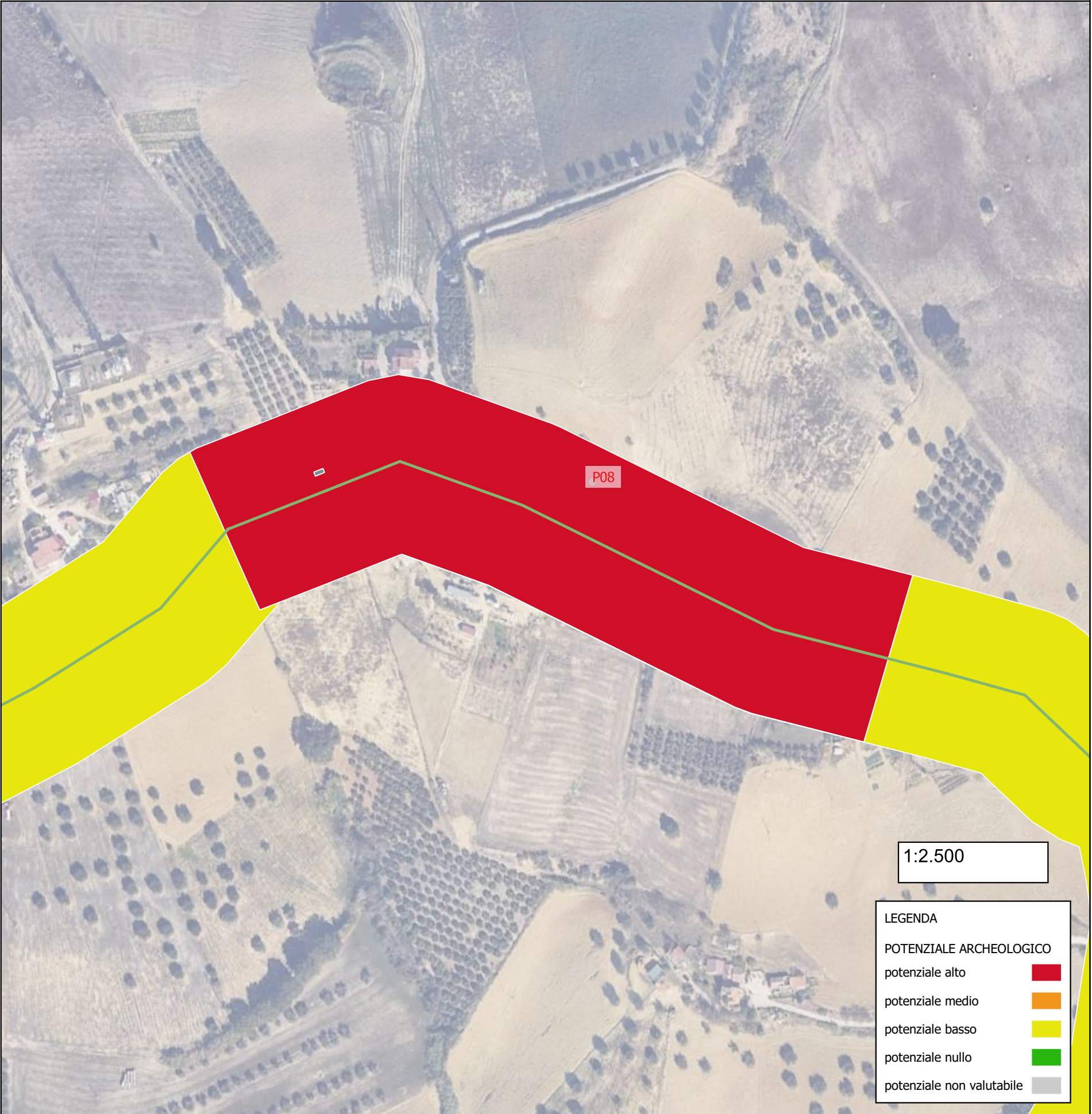
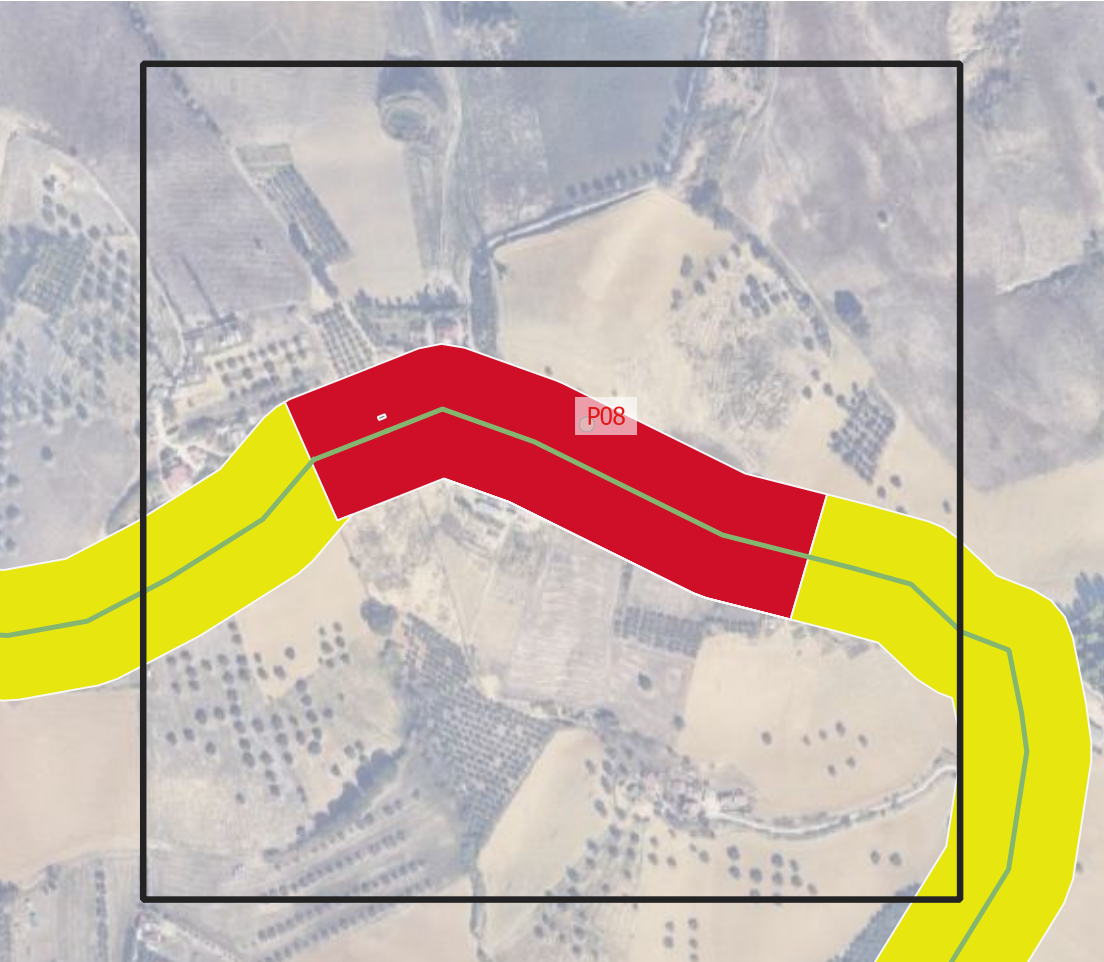
In ottemperanza alle Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) e all'allegato 1 della Circolare MIC n. 53/22, viene attribuita valutazione di potenziale archeologico basso alle aree lorde. Non si esclude, tuttavia, che operazioni di scavo possano determinare la rimessa in luce di evidenze archeologiche, non indiziate tuttavia da materiale in superficie.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030 - CAVIDOTTO_1

potenziale alto - affidabilità buona

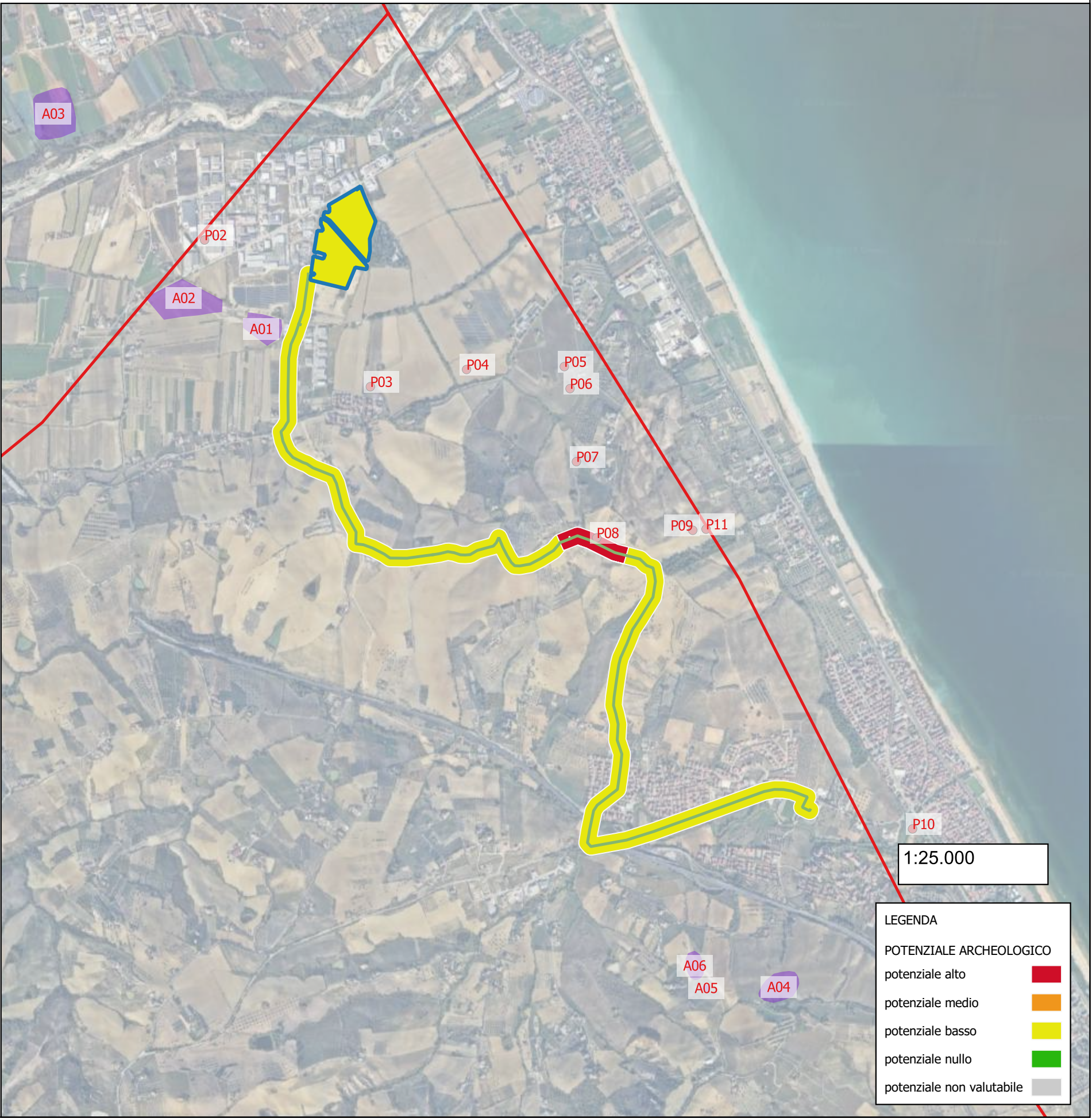
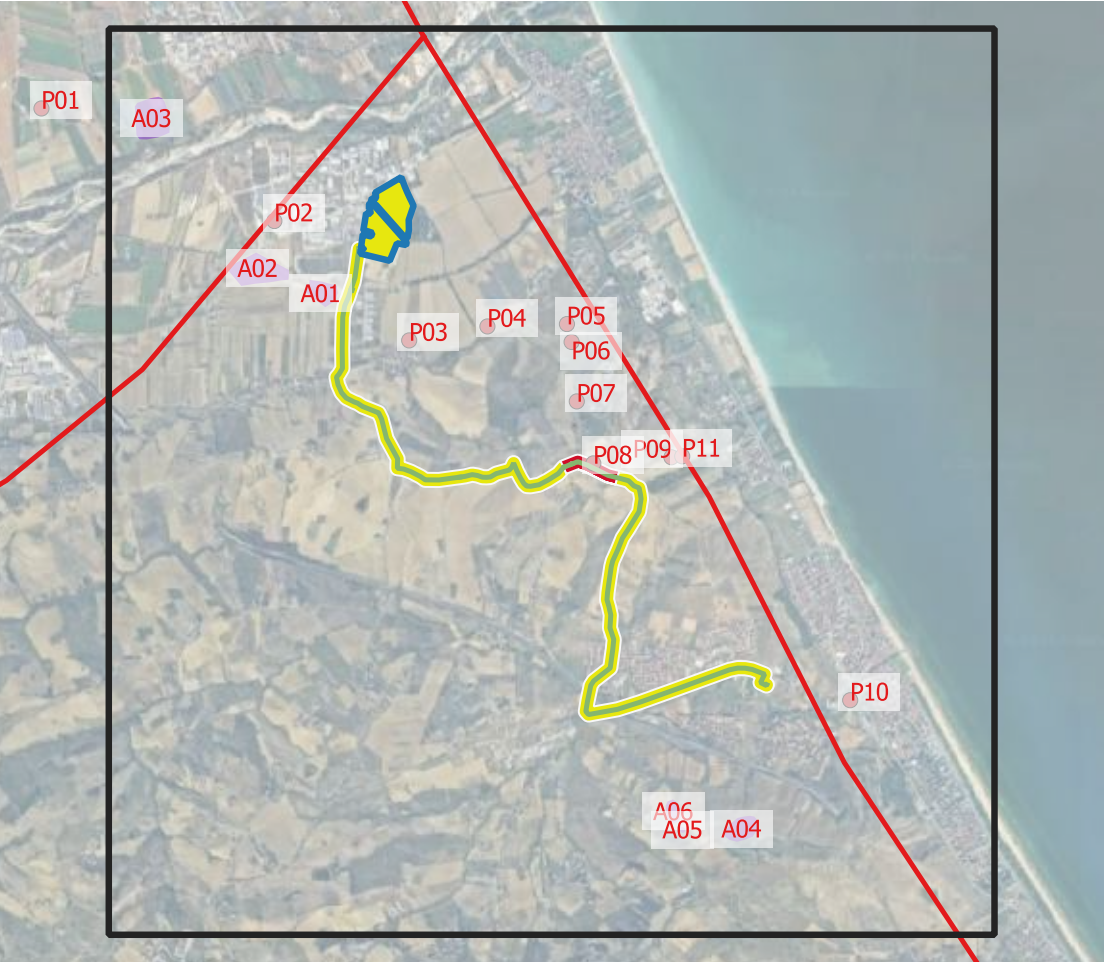
Per quanto riguarda il tratto di cavidotto denominato in questa sede "cavidotto_1", viene attribuita valutazione di potenziale archeologico alto per l'estrema vicinanza del tracciato del cavidotto al sito P08 (Villa romana e monastero altomedievale di S. Maria ad Maurinum), ampiamente documentato in bibliografia.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030 - Cavidotto_2

potenziale basso - affidabilità discreta

Per quanto riguarda il potenziale archeologico dell'area, lo spoglio bibliografico per il territorio circostante ha dato esito positivo, ma tutte le evidenze individuate, non numerose, si trovano ad una distanza dalle aree interessate dal progetto tale da garantirne la sopravvivenza e l'integrità. Il territorio presenta caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano, ma la ricognizione ha dato esito negativo. L'analisi delle foto aeree e satellitari non ha rilevato la presenza di anomalie. In ottemperanza alle Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022) e all'allegato 1 della Circolare MIC n. 53/22, viene attribuita valutazione di potenziale archeologico basso alla porzione di cavidotto denominata "cavidotto_2". Non si esclude, tuttavia, che operazioni di scavo possano determinare la rimessa in luce di evidenze archeologiche, non indiziate tuttavia da materiale in superficie.





CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

LEGENDA

RISCHIO ARCHEOLOGICO

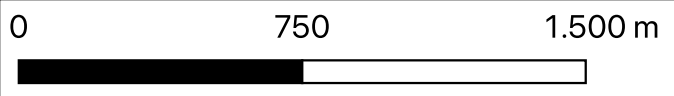
- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo

progetto

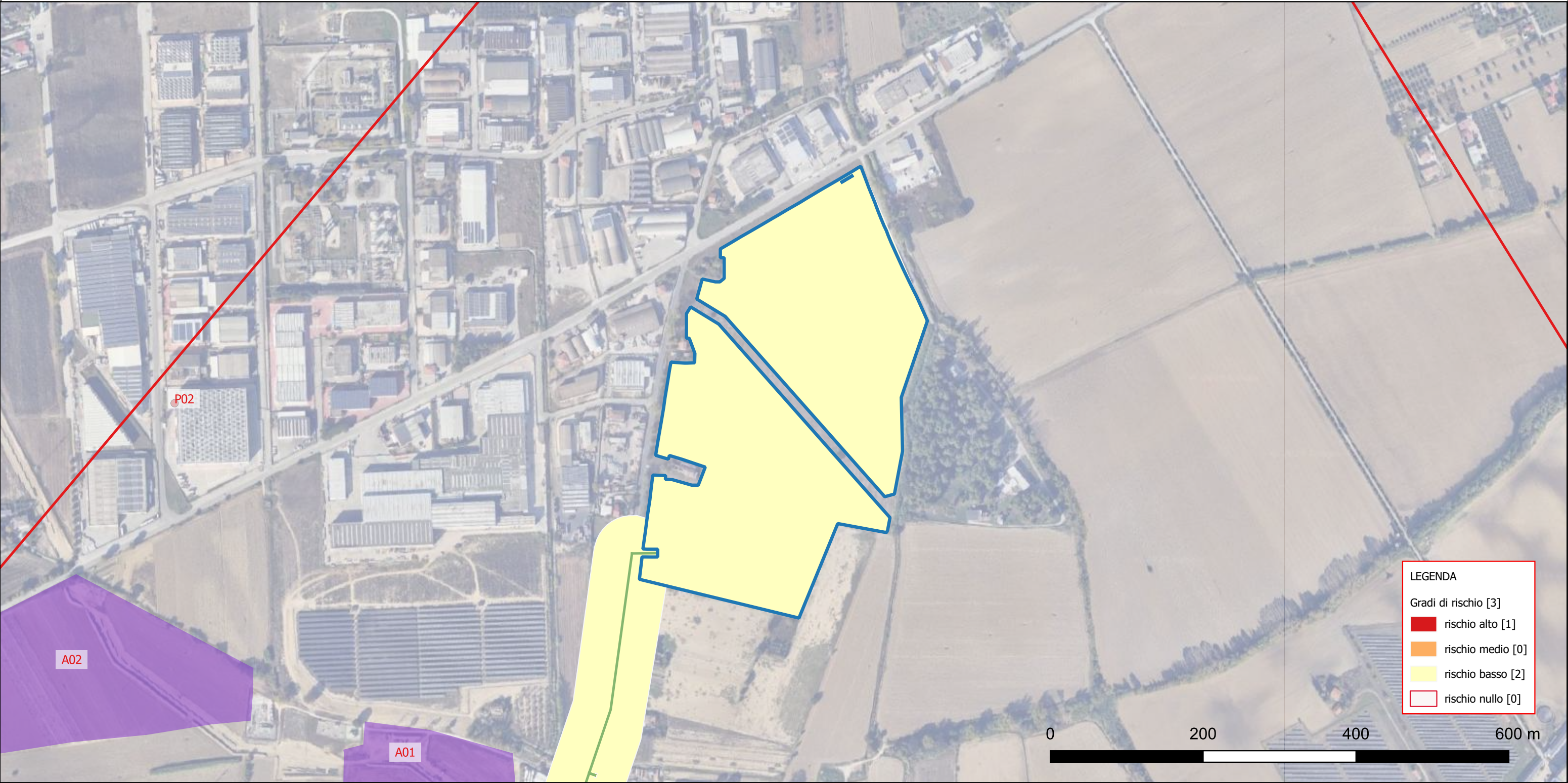
- Area di impianto
- cavidotto
- cabina di sezionamento
- cabina primaria

MOSI

- viabilità storica
- MOSI_multipoint [11]
- MOSI_multipolygon [6]

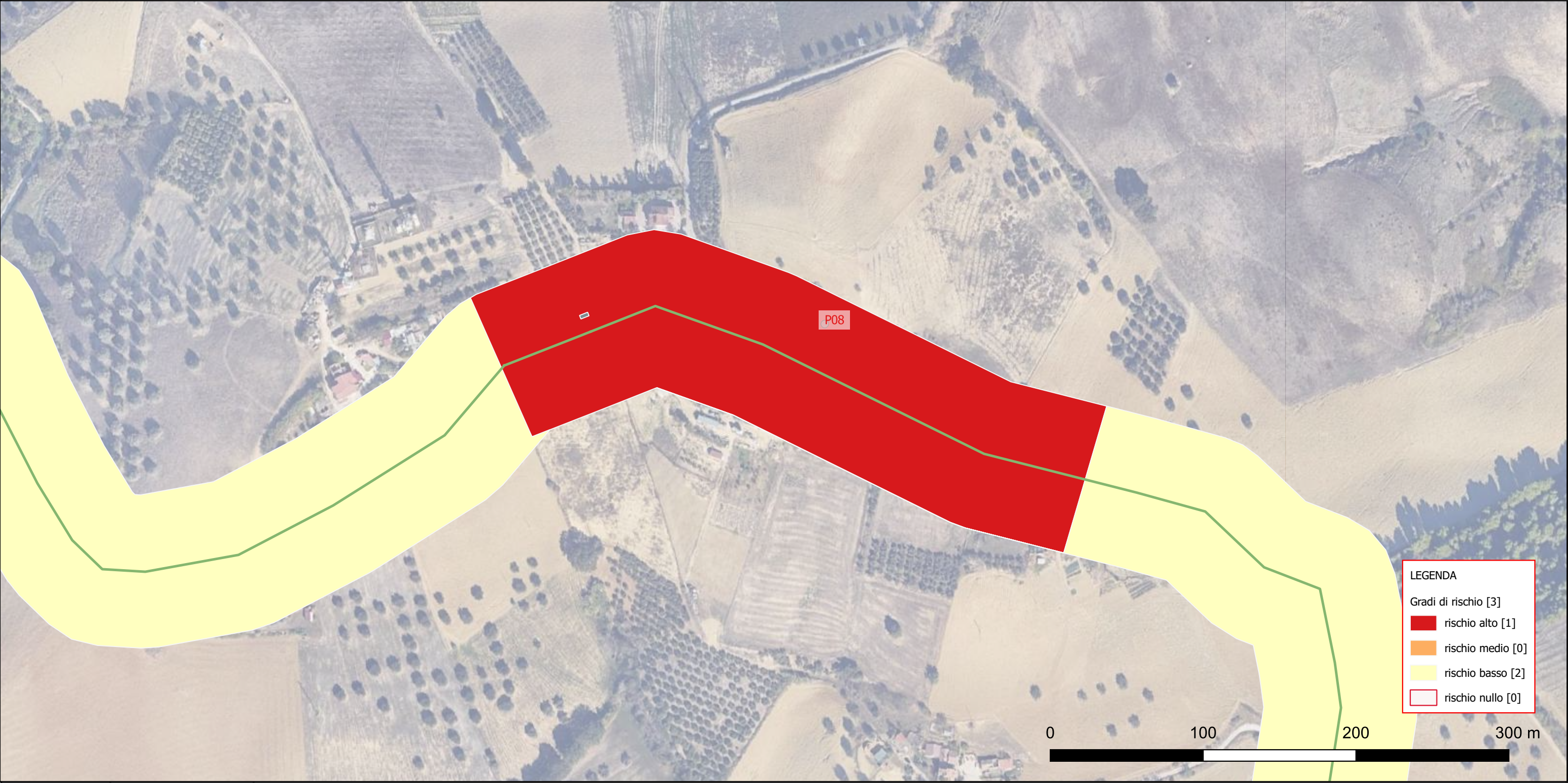


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030 - AREE LORDE



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AREE LORDE	rischio basso	In ragione delle considerazioni espresse nella scheda del potenziale e al grado di invasività dell'opera, si attribuisce valutazione di rischio archeologico basso alle aree lorde investite dal progetto.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030 - CAVIDOTTO_1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
CAVIDOTTO_1	rischio alto	In ragione delle considerazioni espresse nella scheda del potenziale e al grado di invasività dell'opera, si attribuisce valutazione di rischio archeologico alto al tratto di cavidotto denominato "cavidotto_1"

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-AQTE_2024_00043-FS_00030 - Cavidotto_2



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Cavidotto_2	rischio basso	In ragione delle considerazioni espresse nella scheda del potenziale e al grado di invasività dell'opera, si attribuisce valutazione di rischio archeologico basso al tratto di cavidotto denominato "cavidotto_2"